



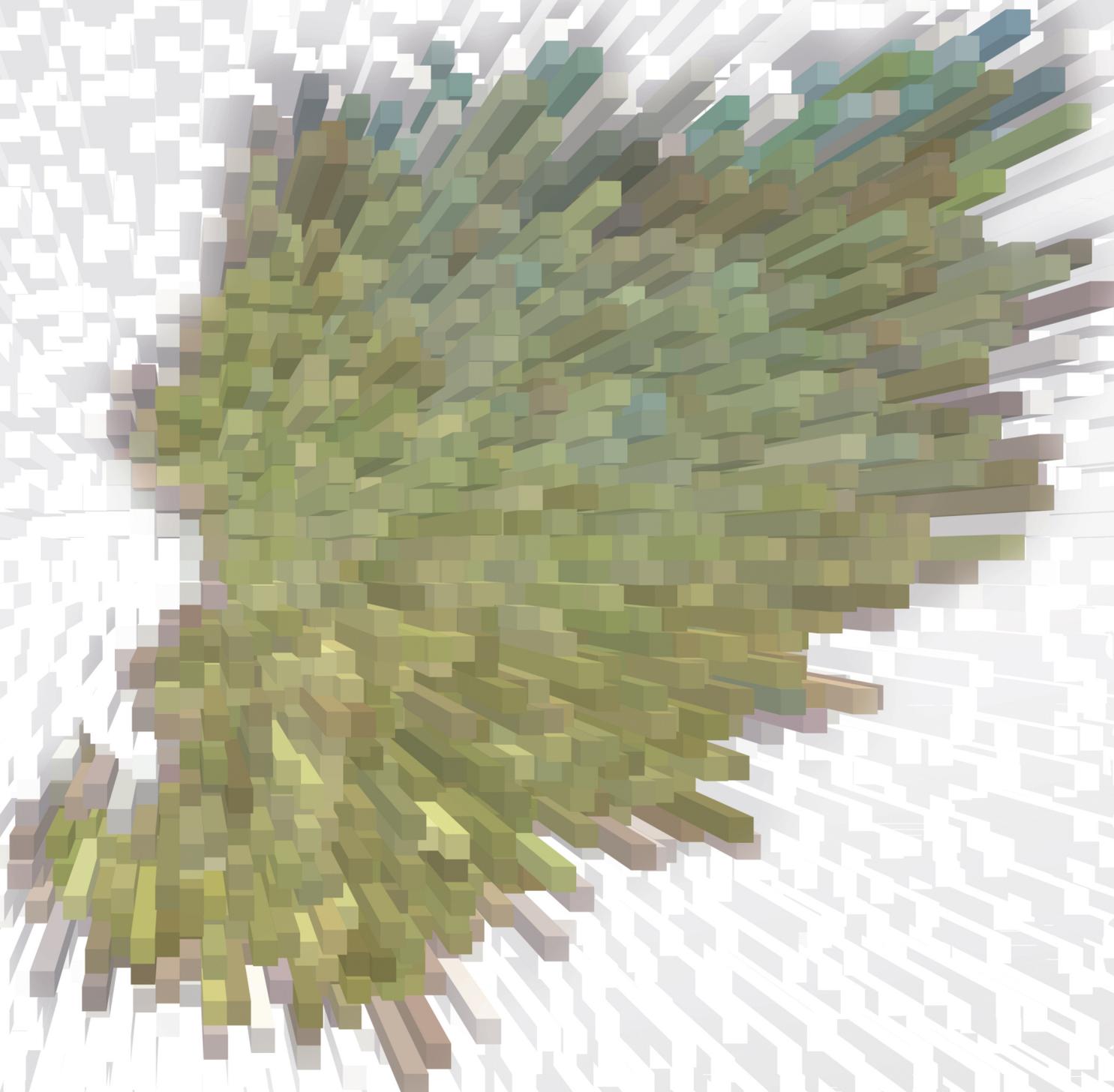
Camera di Commercio
Piacenza



PROVINCIA
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



N° 29 - luglio 2016

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

CONSUNTIVO ANNO 2015

COMITATO SCIENTIFICO	Una lettura di sintesi pag. 4
Ciciotti Enrico Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza	
Cunico Cristina Camera di Commercio di Piacenza	Popolazione e qualità della vita pag. 13
Nicolini Ivana Camera di Commercio di Piacenza	
Silva Vittorio Provincia di Piacenza	Imprese pag. 16
Varesi Pietro Antonio Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza	Imprenditoria femminile pag. 19
	Imprese artigiane pag. 20
	Imprese cooperative pag. 22
	Osservatorio del commercio pag. 24
	Osservatorio sulla congiuntura pag. 25
	Turismo pag. 26
COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE	
Colnaghi Antonio Provincia di Piacenza	Lavoro pag. 31
Cunico Cristina Camera di Commercio di Piacenza	Dati ISTAT sulla forza lavoro pag. 31
Girometta Anna Camera di Commercio di Piacenza	Iscritti ai centri per l'impiego pag. 36
Leoni Barbara Provincia di Piacenza	Avviamenti al lavoro pag. 37
Rizzi Paolo Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza	Cassa integrazione, la mobilità pag. 40
<i>Si ringraziano per la collaborazione:</i>	
ANCITEL	
ARPA della Regione Emilia-Romagna	
BANCA D'ITALIA	Commercio estero pag. 47
CENTRI PER L'IMPIEGO della Provincia di Piacenza	
COMUNE DI PIACENZA Ufficio comunale di statistica	Prezzi pag. 50
INFOCAMERE (per le banche dati Movimprese, StockView, TradeView)	Prezzi prodotti agricoli pag. 50
INPS	Prezzi al consumo pag. 52
ISTAT	Protesti e fallimenti pag. 55
	Credito pag. 57

Impaginazione: STUDIO E TRE, Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 30 giugno 2016**

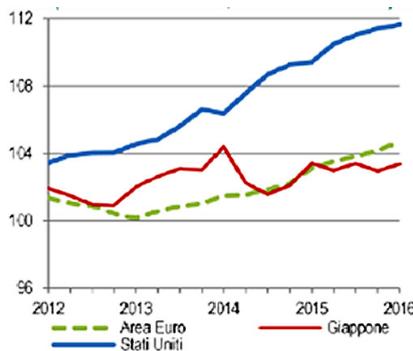
Prospettive di rallentamento per l'economia mondiale a causa della frenata degli emergenti

Una lettura di sintesi

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

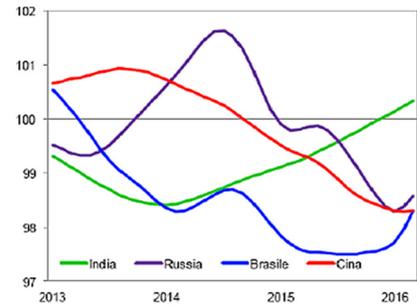
A livello internazionale, l'attuale fase congiunturale è contraddistinta dal persistente rallentamento delle **economie emergenti**, e della Cina in particolare, che si riflette sull'andamento, deludente, del commercio mondiale. Secondo l'ISTAT, che cita i dati del Central Plan Bureau, in marzo il volume degli scambi si è ridotto dello 0,5%, dopo l'incremento registrato a febbraio (+1,3%): nella media del primo trimestre, la contrazione è stata dell'1,7% (-3,4% per i paesi emergenti e -0,4% per le economie avanzate). Secondo Centro Studi Confindustria, l'anticipatore OCSE indica per i prossimi mesi una stabilizzazione della crescita in Cina, un rafforzamento in India e un accenno di svolta positiva in Brasile e Russia, in recessione almeno fino all'autunno.

PIL: USA, Giappone, Area Euro



Fonte: ISTAT, giugno 2016

La crescita dei BRICS: indici anticipatori OCSE



Fonte: CSC congiuntura flash maggio 2016

Ma gli Stati Uniti vanno bene...

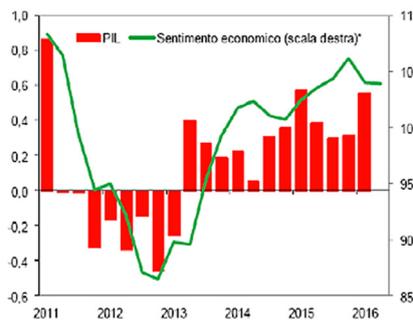
Negli **USA** invece - afferma sempre CSC - a stima del Pil per il primo trimestre 2016 è stata rivista al rialzo di un decimo di punto (da +0,1% a +0,2% su base congiunturale). La revisione riflette il miglioramento della stima degli investimenti non residenziali, delle esportazioni e della variazione delle scorte, cui si è accompagnata una più pronunciata contrazione delle importazioni. Importanti segnali di risveglio provengono anche dal manifatturiero dove il progressivo recupero degli ordini (55,8 in aprile, da 48,8 in dicembre l'indice ISM) lascia prevedere ulteriori progressi della produzione industriale, risalita dello 0,7% in aprile dopo due mesi di cali consecutivi.

...e anche l'area Euro ha avuto un avvio d'anno positivo.

L'**area euro** ha segnato una crescita del Pil nel 1° trimestre 2016 del +0,5% (rispetto però ad una stima preliminare di +0,6%). L'aumento del Pil nel primo trimestre ha riflesso la performance positiva dei diversi settori: la produzione industriale dell'area è aumentata dello 0,8%, la produzione delle costruzioni dell'1,1% e le vendite al dettaglio dello 0,7%. In aprile, l'indice di sentimento economico è risalito di 0,9 punti su marzo, do-

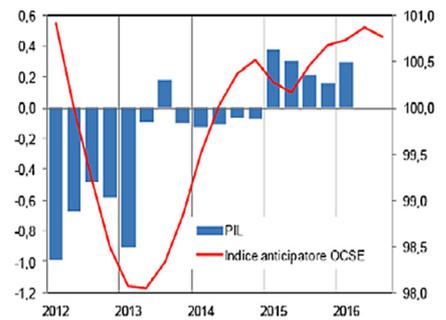
Pesa però sul futuro sempre l'incertezza

Andamento del PIL (trimestri) nell'area Euro



Fonte: CSC congiuntura flash maggio 2016

Andamento del PIL (trimestri) in Italia



Fonte: CSC congiuntura flash maggio 2016

po tre mesi di cali consecutivi, a riflesso di un maggiore ottimismo tra imprese e consumatori (fiducia risalita di 1,1 punti a maggio). Ciò si scontra però in prospettiva con l'aumento dell'incertezza (legata all'impatto della BREXIT, al riemergere della crisi dei sistemi bancari, alla questione migranti, alle minacce terroristiche, ...), che rischia oggi di deteriorare nuovamente la fiducia inducendo imprese e famiglie a posporre investimenti e consumi.

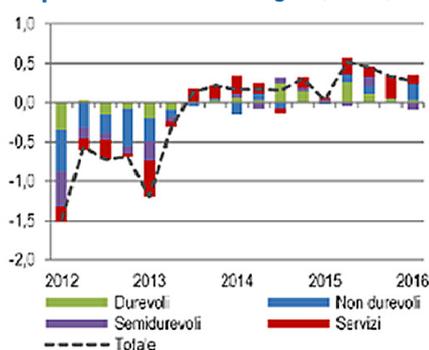
Per quanto riguarda l'economia italiana, archiviato il 2015 con una crescita (+0,8%, primo dato positivo dal 2012, e con il Sud che fa anche meglio, +1%), nel primo trimestre 2016 il prodotto interno lordo è aumentato dello 0,3% su base congiunturale, grazie ai contributi positivi provenienti dalla spesa delle famiglie residenti e dalla variazione delle scorte (entrambi con un contributo di 0,2 punti percentuali), mentre la componente estera ha fornito un contributo negativo alla crescita (-0,2 punti percentuali), per via del rallentamento del commercio mondiale che ha condizionato l'andamento delle esportazioni (-1,5%).

Sono però intonate al ribasso le prospettive per la seconda metà dell'anno, delineate dall'anticipatore OCSE: -0,10% in marzo su febbraio, facendo segnare il terzo calo consecutivo. In base ai dati elaborati da CSC, prosegue la caduta dei prestiti alle imprese italiane: -0,5% a marzo, dopo -0,4% a febbraio. Nel 1° trimestre il calo è stato dello 0,5% al mese (-0,1% mensile nel primo trimestre 2015). Complessivamente, dal picco del settembre 2011 lo stock è sceso oggi del 15,5%, con 142 miliardi di euro di prestiti in meno. Tornano a crescere le sofferenze bancarie: 140 miliardi a marzo, da 139 a febbraio. In questo quadro, continua la politica monetaria espansiva della BCE, con tassi sotto zero (-0,40% sui depositi) e acquisti di titoli per 80 miliardi al mese (1.114 miliardi è il dato cumulato a fine maggio). Le attuali condizioni di incertezza ne limitano però l'azione, inducendo le banche al parcheggio (costoso) di fondi a Francoforte (912 miliardi). Tuttavia, senza la spinta BCE, il calo del credito sarebbe ancora più profondo.

Nel 2015 l'Italia finalmente cresce

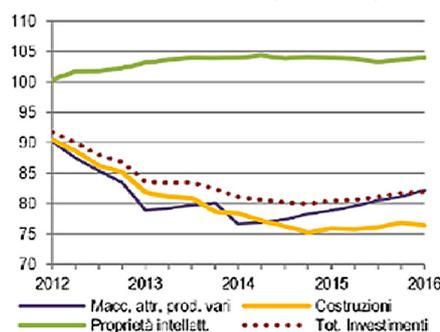
E il 2016?

Spesa totale delle famiglie (var.%)



Fonte: ISTAT, maggio 2016

Investimenti fissi lordi (2010=100)



Fonte: ISTAT, maggio 2016

L'inflazione al consumo rimane negativa, ma il ritmo di caduta annua dei prezzi risulta in attenuazione. In base alle stime preliminari dell'ISTAT, in maggio l'indice per l'intera collettività nazionale ha registrato una variazione tendenziale negativa dello 0,3%, dopo il -0,5% di aprile. Sul piano congiunturale i rincari hanno interessato le voci a più alta frequenza d'acquisto (alimentari non lavorati, carburanti e tabacchi). Al netto dell'energia l'inflazione è positiva e in lieve aumento anche se il quadro complessivo è di sostanziale stabilità.

In uno scenario nazionale di moderata ripresa, le stime redatte da Prometeia hanno previsto per il 2015 per l'Emilia-Romagna una crescita reale del Pil pari all'1,2 per cento. La nostra regione si colloca quindi tra le regioni più dinamiche, seconda alla sola Lombardia (+1,3 per cento), e precedendo il Veneto (+1,0 per cento).

Prezzi ancora giù, ma al netto degli energetici l'inflazione è positiva

Anche l'Emilia-Romagna cresce nel 2015: Pil +1,2%

L'indagine campionaria sull'industria manifatturiera emiliano-romagnola realizzata da Unioncamere conferma la positiva intonazione sperimentata a livello regionale nel 2015, particolarmente dall'industria, con riferimento agli andamenti di produzione, fatturato ordinativi ed esportazioni. Meno brillante l'evoluzione del settore artigianato, che ancora soffre, specialmente nei trimestri centrali, ma che segna tuttavia una ripresa nell'ultima parte dell'anno sul mercato interno.

La congiuntura nei settori manifatturieri a Piacenza e in Emilia-Romagna. Trimestri anno 2015.

	PRODUZIONE		FATTURATO		ORDINATIVI TOTALI		ORDINATIVI ESTERI		ESPORTAZIONI	
	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
Industria										
1° Trim. 2015	1,9	1,4	1,1	1,7	0,7	1,2	2,6	2,0	2,3	2,5
2° Trim. 2015	3,2	2,3	3,1	2,3	2,4	1,4	7,4	1,8	4,6	3,0
3° Trim. 2015	1,1	0,6	2,3	0,7	2,0	0,3	1,2	0,6	2,3	1,4
4° Trim. 2015	1,2	1,8	1,8	2,4	0,1	1,5	1,3	2,2	3,0	2,9
Artigianato										
1° Trim. 2015	1,1	0,5	0,4	0,6	2,8	0,4	-0,6	-1,1	-0,8	-1,3
2° Trim. 2015	-2,1	0,0	-2,2	-0,2	-2,3	-0,5	3,3	-0,1	2,2	-0,4
3° Trim. 2015	-1,9	-1,1	-2,1	-1,7	-1,9	-0,9	0,0	0,2	-0,7	-0,9
4° Trim. 2015	-1,4	0,1	-1,8	0,9	-1,9	0,2	-0,2	-1,0	-1,2	-2,4

Elaborazioni Unioncamere Emilia Romagna

L'industria piacentina vede la ripresa...

La stessa indagine consegna un quadro congiunturale per il settore manifatturiero piacentino che è da un lato migliore con riferimento al settore industriale (i tassi di variazione trimestrali sono a livello locale generalmente più elevati di quelli regionali, tranne che nel quarto trimestre), dall'altro però più critico per l'artigianato (ad eccezione del mercato con l'estero).

Piacenza, anche nel 2015, si conferma un territorio con una spiccata apertura al commercio internazionale: è infatti la provincia – tra quelle considerate – con il maggior tasso di variazione delle importazioni (+11,8%), mentre a livello di export chiude l'anno con una performance positiva (+5,9%) superiore a quella regionale (+4,4%) e nazionale (+3,8%), vicina al dato di Lodi (+6,4%) e ribaltando il tendenziale del primo semestre 2015 che era risultato negativo, pari a -0,7%. Solo Parma fa meglio (+9,6%). Da segnalare – all'opposto – la notevole contrazione delle importazioni (-13,8%) e delle esportazioni (-14,4%) sperimentata dalla provincia di Pavia.

L'interscambio con l'estero, consuntivo 2015 e variazioni su 2014 (valori approx. in milioni di euro)

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDO NORMALIZZATO	
	2015	2014	VAR. %	2015	2014	VAR. %	2015 (E-I) / (E+I)	2014 (E-I) / (E+I)
Piacenza	3.623	3.242	11,8	3.952	3.733	5,9	0,0434	0,0704
Parma	5.024	4.653	8,0	6.342	5.788	9,6	0,1160	0,1087
Cremona	3.235	2.928	10,5	3.621	3.660	-1,1	0,0563	0,1111
Lodi	4.537	4.460	-1,7	2.635	2.476	6,4	-0,2652	-0,2860
Pavia	7.860	9.123	-13,8	3.535	4.128	-14,4	-0,3796	-0,3770
EMILIA ROMAGNA	31.354	30.253	3,6	55.322	52.972	4,4	0,2765	0,2730
ITALIA	368.715	356.939	3,3	413.881	398.870	3,8	0,0577	0,0555

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

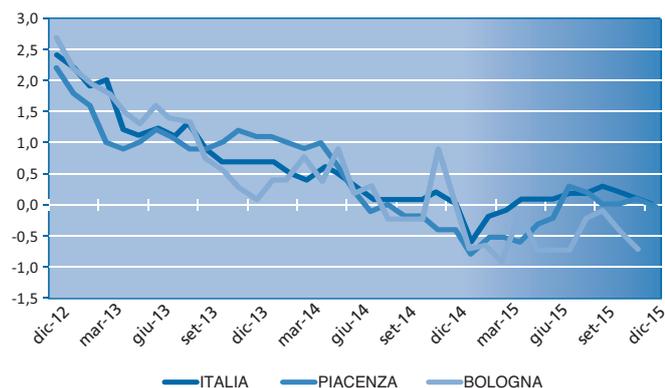
...e il commercio con l'estero aumenta

A livello di comparti che hanno registrato gli aumenti più elevati dell'export, emerge l'ottimo risultato del settore agro-alimentare (+ 20% i prodotti dell'agricoltura; + 13% l'industria alimentare e delle bevande), dei prodotti delle altre attività manifatturiere (+15,5%) e dei mezzi di trasporto (+11,1%), mentre hanno d'altra parte se-

gnato il passo il principale settore "export-oriented" della provincia, la meccanica, con un debole +1,8%, e la produzione dei metalli, con +1,7%. Cala infine di circa il 5 per cento l'export dei prodotti tessili.

Sul fronte dei prezzi infine, a Piacenza l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi) ha fatto registrare nel mese di Dicembre 2015 una variazione congiunturale (rispetto, cioè, al mese precedente) di +0,1%, ed una variazione tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente) di 0,0%.

Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo



Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica

Invariati nella media i prezzi al consumo a Piacenza

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, gli aumenti più elevati si sono verificati in particolare ai capitoli "bevande alcoliche e tabacchi" (+2,7%), "servizi ricettivi e di ristorazione" (+1,3%), "istruzione" (+1,1%), "servizi sanitari e spese per la salute" (+0,8%); si sono invece distinti per una diminuzione i "trasporti" (-3,2% in generale, ma con punte di -20,6% per i trasporti aerei e di -11,0% per i carburanti) e gli "altri beni e servizi" (-0,8%).

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Il sistema imprenditoriale piacentino registra anche nel consuntivo 2015 una contrazione dello **stock di imprese**. Il saldo iscrizioni-cancellazioni, che ammonta a -55 unità al netto delle cancellazioni d'ufficio, determina un tasso di crescita ancora negativo pari a -0,18. Piacenza è - insieme a Pavia - l'unica realtà ad evidenziare un dato col segno meno, anche se in attenuazione rispetto agli anni precedenti (la contrazione del numero di imprese prosegue dal 2012).

Il risultato è da imputare in particolare all'andamento delle **ditte individuali** (il saldo

Ancora in calo lo stock di imprese...

Dinamica anagrafica delle imprese, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2015. Totale Economia.

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2015	ISCRIZIONI TOTALI	CESSAZIONI DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO DI CRESCITA*	
Piacenza	30.162	1.611	1.883	217	-272	-55	-0,18
Parma	46.237	2.585	2.629	146	-44	102	0,22
Cremona	29.677	1.613	2.076	474	-463	11	0,04
Lodi	17.053	1.047	1.280	242	-233	9	0,05
Pavia	48.479	2.938	3.312	313	-374	-61	-0,12
EMILIA ROMAGNA	462.625	27.292	28.722	1.704	-1.430	274	0,06
ITALIA	6.057.647	371.705	357.379	30.855	14.326	45.181	0,75

*al netto delle cancellazioni d'ufficio Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocameri Stockview

...ma si attenua progressivamente il tasso di variazione negativa

per le imprese attive è a -251) e delle **società di persone** (-92), mentre continua l'evoluzione positiva delle **società di capitale**, che anche nel 2015 fanno registrare un saldo di +131 realtà imprenditoriali e un tasso di crescita pari a +2,9. A **livello settoriale**, lo stock di imprese evidenzia ancora riduzioni significative per i comparti dell'agricoltura (-97 unità) e delle costruzioni (-116), mentre un'evoluzione in positivo si rileva per le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+20 unità) e per i servizi alle imprese (+33).

Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, Piacenza e territori di confronto, Anno 2015.

PROVINCE:	IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE AL 31/12/2015	ISCRIZIONI	CESSAZIONI DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO		SALDO		TASSO DI CRESCITA*
			TOTALI	TOTALE	ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO		
Piacenza	8.431	8.391	443	608	5,1	7,1	-1,9
Parma	12.929	12.906	692	989	5,2	7,5	-2,2
Cremona	9.032	9.013	522	675	5,7	7,3	-1,7
Lodi	5.547	5.496	344	462	6,1	8,2	-2,1
Pavia	14.666	14.611	958	1.207	6,4	8,1	-1,7
EMILIA ROMAGNA	132.180	131.720	8.870	11.115	6,6	8,2	-1,7
ITALIA	1.361.014	1.349.797	87.929	106.867	6,4	7,7	-1,4

*al netto delle cancellazioni d'ufficio Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Giù anche l'artigianato

Più pesante – in proporzione, a confronto con il dato complessivo dell'intero sistema economico - è risultata la contrazione del **comparto artigiano**, che evidenzia una riduzione del numero di imprese di 165 unità, ed un tasso di sviluppo negativo pari a -1,9. Il dato è tuttavia in linea con le dinamiche regionali e nazionali, nonchè inferiore a quelli di altre province confinanti (Parma e Lodi in particolare), anch'essi tutti negativi.

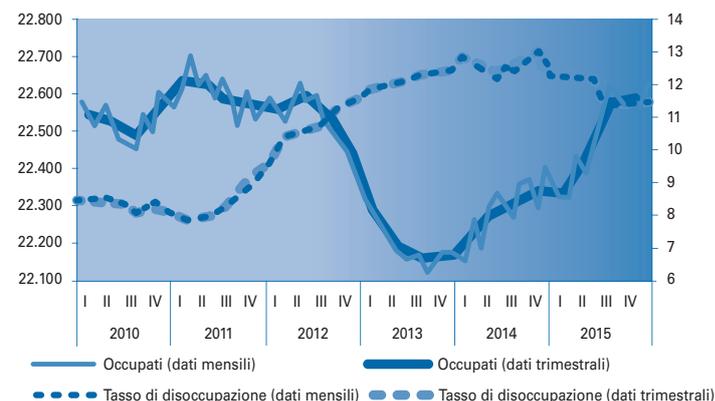
Sono invece in crescita le imprese straniere

Al 31.12.2015 risultano presenti in provincia di Piacenza 3.155 imprese a **titolarità straniera**, che costituiscono il 10,5% del totale, la stessa incidenza registrata a livello regionale. Il saldo iscrizioni-cessazioni è in questo caso positivo di 90 unità (al netto delle cancellate d'ufficio), con una dinamica particolarmente positiva tra le imprese dei servizi di (alloggio e) ristorazione (+15 unità) e tra quelle appartenenti alle altre attività di servizi (+18).

Segnali positivi dal mercato del lavoro nel 2015, sia a livello nazionale ...

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

Il mercato del lavoro nella media del 2015, secondo le rilevazioni dell'ISTAT, si è caratterizzato in **Italia** per un aumento dell'occupazione e, per la prima volta dopo sette anni, per il calo della disoccupazione. L'occupazione cresce per il secondo anno consecuo-



Fonte: Istat

tivo (+186 mila unità, +0,8%), a ritmi più sostenuti rispetto al 2014, portando il tasso di occupazione al 56,3% (+0,6 punti). Dopo sette anni di aumento ininterrotto, nel 2015 la stima dei disoccupati diminuisce in misura significativa (-203 mila, -6,3%), soprattutto nella seconda metà dell'anno. A ciò corrisponde un calo del tasso di disoccupazione di 0,8 punti, dal 12,7% del 2014 all'11,9 del 2015. In termini di genere, l'aumento dell'occupazione maschile (+139 mila, +1,1%), più che doppio rispetto a quello delle donne (+47 mila, +0,5%), si riflette nella dinamica dei tassi di occupazione (+0,8 punti rispetto a +0,3 punti).

Anche in **Emilia-Romagna** nel 2015 prosegue il recupero dei livelli occupazionali (+7mila unità rispetto al 2014, +0,4%), in linea la dinamica positiva a livello nazionale (che è però più sostenuta, +0,8%). Il tasso di occupazione 15-64 anni aumenta e arriva al 66,7% (era il 66,3% nel 2014); in termini di genere si attesta al 73,8% per i maschi, in crescita di 0,3 punti percentuali, e al 59,7% per le femmine, 0,6 punti in più rispetto all'anno precedente.

...che a livello regionale

A Piacenza cala il tasso di disoccupazione...

...ma non sale quello di occupazione

Nella media del 2015, sempre secondo le rilevazioni dell'ISTAT, in provincia di Piacenza gli occupati sono stati 120.000, mentre i disoccupati sono stati 12.000. Seguendo la tendenza nazionale e regionale, caratterizzata da un recupero dei livelli occupazionali, anche a Piacenza si registra un miglioramento, soprattutto con riferimento al tasso di disoccupazione, che scende dal 9,4 all'8,8 per cento, invertendo così il trend progressivamente crescente degli ultimi anni verificatosi a causa della crisi. Si tratta di un valore ancora piuttosto elevato - a confronto con quelli delle province vicine (solo Lodi è al nostro livello), ma comunque in calo, e che quindi lascia ben sperare. Meno evidenti sono stati invece i progressi per quanto riguarda il tasso di occupazione, fermo al 64,4%, e il tasso di attività, in leggera contrazione (dal 71,3 al 70,8 per cento)

Gli indicatori del mercato del lavoro (medie annue): confronti 2015 e 2014

	TASSO DI ATTIVITÀ		TASSO DI OCCUPAZIONE		TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
	2015	2014	2015	2014	2015	2014
PROVINCE:						
Piacenza	70,8	71,3	64,4	64,4	8,8	9,4
Parma	72,3	73,9	67,2	68,5	6,9	7,1
Cremona	70,0	70,1	65,1	64,6	6,9	7,6
Lodi	71,2	70,3	65,6	64,0	8,0	8,9
Pavia	71,1	70,4	65,6	65,4	7,6	6,9
Milano	73,4	72,6	67,4	66,4	8,0	8,4
EMILIA ROMAGNA	72,4	72,4	66,7	66,3	7,7	8,3
ITALIA	64,0	63,9	56,3	55,7	11,9	12,7

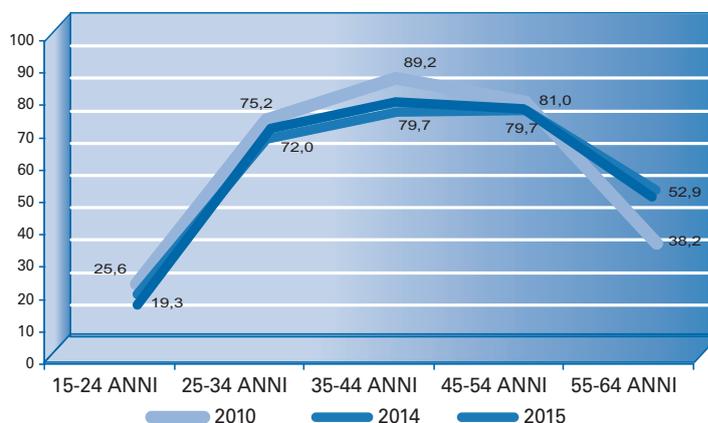
Fonte: elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati ISTAT

Se il tasso di disoccupazione complessivo recupera a livello provinciale rispetto all'anno precedente, quello giovanile (15-24 anni) purtroppo registra un peggioramento, passando dal 23,7 al 31,1 per cento, in controtendenza rispetto all'evoluzione regionale e nazionale, dove gli indici sono in calo. Il tasso di disoccupazione giovanile maschile supera ormai quello femminile. Questo testimonia le forti difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro per i più giovani, acuitesi negli anni per via della crisi, ma anche per effetto delle riforme pensionistiche che hanno determinato la permanenza ulteriore al lavoro delle classi di età più avanzate.

Forti le difficoltà di inserimento per i più giovani

Nel 2010 – come indica chiaramente il grafico - il differenziale tra il tasso di occupazione dei 15-24enni e quello dei 55-64enni era di circa 12 punti a favore di questi ultimi; nel 2015 è salito a quasi 34 punti

Tasso di occupazione in provincia di Piacenza per fasce di età. Anni 2010-2014-2015



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati ISTAT

In aumento i contratti a tempo indeterminato: gli effetti temporanei del Jobs Act?

A livello di **avviamenti e cessazioni dal lavoro**, il 2015 segna finalmente un'inversione di tendenza e chiude con un bilancio occupazionale favorevole: il differenziale è infatti positivo di 1.576 posizioni di lavoro. Il miglioramento del saldo è attribuibile in particolare alla dinamica del terziario (+1.403) e dell'industria (compreso costruzioni) (+322) mentre l'agricoltura chiude con un saldo negativo (-151). Con riferimento invece alle tipologie contrattuali, i dati evidenziano gli effetti (temporanei?) del Jobs Act e della legge di stabilità 2015, che si sono tradotti anche a Piacenza in un aumento consistente dei contratti a tempo indeterminato: grazie agli incentivi governativi essi passano infatti da 7.570 nel 2014 a 11.605 nel 2015, crescendo di 4.035 unità (+53,3%).

Giù ancora la Cassa Integrazione...

Per quanto riguarda la **cassa integrazione**, nel 2015 le ore autorizzate in ambito provinciale sono state circa 3 milioni e 400mila, di cui 1,1 per interventi ordinari, 2,0 per interventi straordinari, e 300mila per la cassa integrazione in deroga. Rispetto al 2014 il ricorso a questo strumento si è ridotto di quasi 2 milioni di ore (-36%), interessando tutte le tre tipologie di intervento, seppur con intensità diversa: la cassa ordinaria si riduce di oltre 360mila ore (-24%), quella straordinaria di 590mila ore (-23%), mentre quella in deroga registra una contrazione di ben 1 milione ore (-75%).

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Piacenza per tipologia, anni 2012/2015



Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro – Provincia di Piacenza su dati INPS

...specie quella in deroga

La riduzione complessiva del monte ore è stata a Piacenza in linea con il contesto regionale (-35%) e nazionale (-36%); è comunque da segnalare come il nostro territo-

*Nella meccanica
un milione di ore in meno*

rio si distingue per il calo più accentuato della cassa in deroga, superiore a quello che si osserva negli altri due contesti.

A livello settoriale, il comparto che ha ridotto maggiormente il ricorso alla CIG nel 2015 è stato quello meccanico, con oltre un milione di ore autorizzate in meno rispetto al 2014 (-46%), ma anche l'edilizia ha registrato un calo significativo (-340mila ore circa, -43%), così come il commercio (-160mila, -23%), le industrie alimentari (-154mila, -93%), quelle tessili (-151mila, -57%), i trasporti e la logistica (-80mila ore circa, -69%).

Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale: variazione 2015 rispetto al 2014, per tipologia

	ORDINARIA	STRAORDINARIA	DEROGA	TOTALE
Piacenza	-24,1%	-23,0%	-75,4%	-36,3%
Emilia-Romagna	-21,6%	-18,4%	-57,2%	-34,6%
Italia	-28,1%	-29,2%	-58,9%	-35,6%

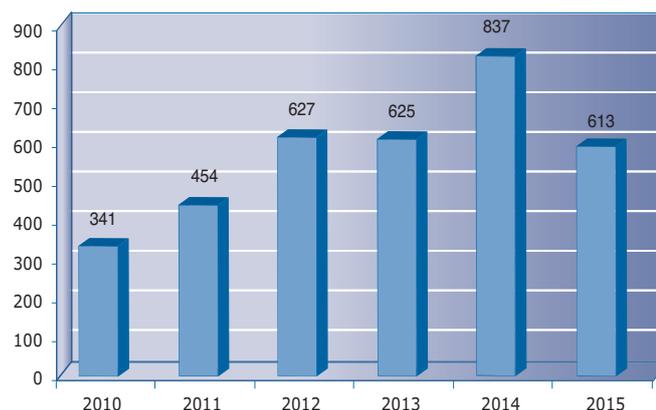
Fonte: Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati Inps

Le ore concesse sono diminuite in generale in quasi tutti i settori, ad eccezione del settore dei minerali non metalliferi, con quasi 100mila ore autorizzate in più (+14%) e delle industrie metallurgiche (+25mila ore).

*In calo anche il flusso degli iscritti
nelle liste di mobilità*

Per quanto riguarda infine le **procedure di mobilità**, nel corso del 2015 sono stati inseriti nelle liste di mobilità a seguito di licenziamenti collettivi (Legge 223/91) 613 nuovi lavoratori, in deciso calo però rispetto al dato osservato l'anno precedente (-224 iscritti, -27%). Il 70% circa dei lavoratori messi in mobilità nel 2015 proviene dall'industria manifatturiera, in particolare dalle industrie metalmeccaniche (29%), e da quelle del cemento/laterizi (20%). Nel terziario, che incide complessivamente per il 19% sul totale, è invece il commercio il settore che pesa maggiormente, con il 15%.

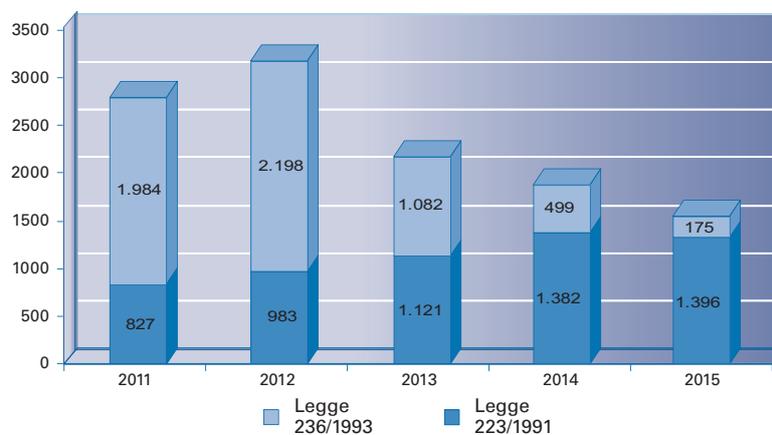
Flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità in seguito a licenziamenti collettivi



Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati SILER

*A livello di stock sono
in esaurimento gli iscritti
in base alla L. 236/93*

Passando dai dati di flusso ai dati di stock, il grafico mostra come il numero di iscrizioni nelle liste di mobilità abbia raggiunto livelli estremamente elevati nel corso degli anni passati, toccando il massimo nel 2012, quando si sono rilevati 3.181 lavoratori iscritti. Alla fine del 2015 lo stock raggiunge le 1.571 unità. A partire dal 2013 le iscrizioni si sono infatti fortemente ridimensionate, ma solo per effetto della soppressione della lista ex art. 4 comma 1 della L. 236/93, che consentiva - per le imprese fino a 15 dipendenti che non rientrano nell'ambito di applicazione della L.223/91 - di utilizzare lo strumento della mobilità per i propri lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo.

Stock di iscritti nelle liste provinciali di mobilità per tipo di intervento - Anni 2011/2015

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER

A causa dei cambiamenti normativi introdotti, i dati di stock mostrano oggi ormai una prevalenza di lavoratori espulsi in seguito a licenziamenti collettivi (Legge 223/91): essi sono 1.396, l'89% del totale. Gli altri (L. 236/93) sono destinati ad esaurirsi nei prossimi anni, essendoci solo flussi in uscita dalle liste in base alla durata della mobilità.



La popolazione in provincia di Piacenza al 31 dicembre 2015

Al 31.12.2015 – secondo le rilevazioni delle anagrafi comunali validate dall’Ufficio Statistica della Regione - la popolazione residente in provincia di Piacenza ammonta a 287.516 unità, di cui 139.820 maschi (48,6%) e 147.696 femmine (51,4%). La variazione rispetto al 2014 è negativa dello 0,2%, pari a 497 residenti in meno.

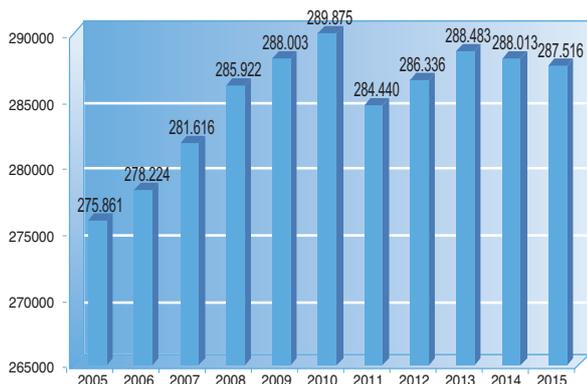
Sempre alla fine del 2015 gli stranieri residenti sono 40.687, e risultano in calo di 540 unità rispetto all’anno precedente (-1,3%), arrivando così ad incidere per il 14,1% sul totale della popolazione (14,3% nel 2014).

E’ la prima volta da quando vengono rilevati i residenti stranieri nella nostra provincia (a parte il 2011, ma qui la discontinuità è dovuta al fatto che il valore ufficiale è riferito alla rilevazione censuaria, non comparabile con il valore della rilevazione anagrafica) che si verifica una diminuzione nei livelli

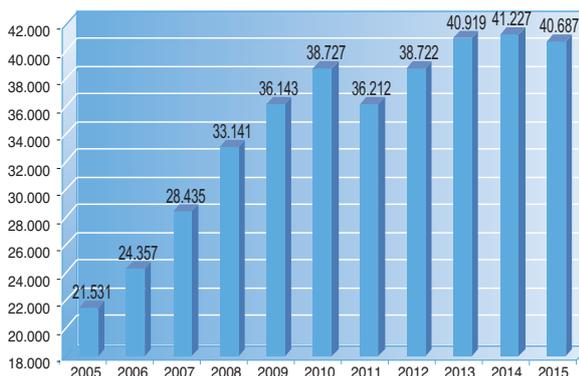
della popolazione di nazionalità estera. Ciò (anche se tale dato dovrà essere bilanciato da quello – ancora non disponibile – del numero di stranieri che nel corso del 2015 hanno acquisito la cittadinanza italiana)¹⁾ è certamente da mettere in relazione alla crisi economica e al peggioramento negli ultimi anni degli indicatori del mercato del lavoro locale, e che ha influito in modo negativo sulla presenza/afflusso degli stranieri nel piacentino.

Tale evoluzione è testimoniata anche dall’andamento del saldo migratorio con l’estero, che, se nei primi anni duemila risulta a Piacenza molto elevato, sempre superiore non solo al dato nazionale ma anche a quello regionale, dopo la crisi (2009) si riduce infatti notevolmente, arrivando a scendere - a partire dal 2012 - al di sotto della media emiliano-romagnola.

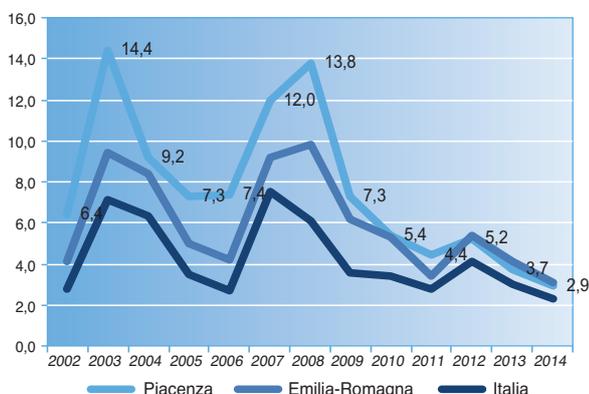
Popolazione totale al 31 dicembre. Anni 2005-2015



Popolazione straniera al 31 dicembre. Anni 2005-2015

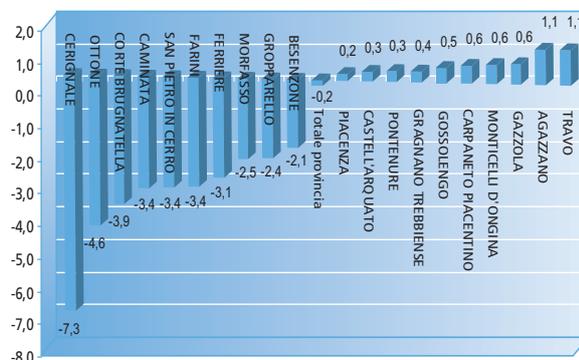


Saldo migratorio con l’estero (iscritti dall’estero - cancellati per l’estero, per mille). Anni 2002-2014



Fonte:elaborazione su dati ISTAT

Graduatoria dei primi 10 comuni per variazione % negativa e positiva della popolazione 2015-14



Fonte:elaborazione su dati anagrafi comunali

1) Nel 2014 le acquisizioni della cittadinanza italiana da parte degli stranieri residenti in provincia di Piacenza erano state 1.020, pari al 2,5% della popolazione straniera presente.

Popolazione residente al 31/12/2015 in provincia di Piacenza

	MASCHI 2015	FEMMINE 2015	TOTALE 2015	DI CUI STRANIERI	TOTALE 2014	DI CUI STRANIERI	VARIAZ. % 2014/15	DI CUI STRANIERI
Agazzano	1.019	1.079	2.098	314	2.075	297	1,1	5,7
Alseno	2.310	2.410	4.720	484	4.776	522	-1,2	-7,3
Besenzone	499	479	978	102	999	123	-2,1	-17,1
Bettola	1.418	1.408	2.826	232	2.879	256	-1,8	-9,4
Bobbio	1.688	1.887	3.575	381	3.643	419	-1,9	-9,1
Borgonovo val Tidone	3.881	4.014	7.895	1.475	7.881	1.504	0,2	-1,9
Cadeo	3.022	3.096	6.118	852	6.157	867	-0,6	-1,7
Calendasco	1.274	1.240	2.514	245	2.519	245	-0,2	0,0
Caminata	117	135	252	14	261	11	-3,4	27,3
Caorso	2.353	2.398	4.751	500	4.776	540	-0,5	-7,4
Carpaneto Piacentino	3.854	3.864	7.718	780	7.673	798	0,6	-2,3
Castel San Giovanni	6.697	7.051	13.748	2.860	13.803	2.893	-0,4	-1,1
Castell'Arquato	2.317	2.401	4.718	440	4.704	422	0,3	4,3
Castelvetro Piacentino	2.642	2.829	5.471	504	5.500	519	-0,5	-2,9
Cerignale	76	51	127	2	137	2	-7,3	0,0
Coli	439	440	879	57	895	50	-1,8	14,0
Corte Brugnatella	270	316	586	25	610	26	-3,9	-3,8
Cortemaggiore	2.313	2.339	4.652	792	4.655	801	-0,1	-1,1
Farini	621	671	1.292	41	1.337	49	-3,4	-16,3
Ferriere	687	608	1.295	62	1.336	56	-3,1	10,7
Fiorenzuola d'Arda	7.421	7.887	15.308	2.771	15.331	2.785	-0,2	-0,5
Gazzola	1.050	1.028	2.078	165	2.065	161	0,6	2,5
Gossolengo	2.785	2.861	5.646	224	5.619	246	0,5	-8,9
Gragnano Trebbiense	2.222	2.344	4.566	584	4.550	597	0,4	-2,2
Gropparello	1.141	1.141	2.282	182	2.339	210	-2,4	-13,3
Lugagnano val d'Arda	2.029	2.090	4.119	380	4.178	385	-1,4	-1,3
Monticelli d'Ongina	2.585	2.736	5.321	562	5.288	571	0,6	-1,6
Morfasso	517	507	1.024	47	1.050	60	-2,5	-21,7
Nibbiano	1.099	1.080	2.179	227	2.219	229	-1,8	-0,9
Ottone	276	240	516	51	541	53	-4,6	-3,8
Pecorara	373	359	732	39	743	39	-1,5	0,0
Piacenza	48.721	53.769	102.490	18.686	102.269	18.634	0,2	0,3
Pianello val Tidone	1.088	1.115	2.203	285	2.236	286	-1,5	-0,3
Piozzano	339	302	641	35	641	32	0,0	9,4
Podenzano	4.574	4.609	9.183	773	9.185	732	0,0	5,6
Ponte dell'Olio	2.352	2.456	4.808	432	4.805	420	0,1	2,9
Pontenure	3.175	3.347	6.522	943	6.500	939	0,3	0,4
Rivergaro	3.431	3.588	7.019	609	7.033	615	-0,2	-1,0
Rottofreno	5.983	6.148	12.131	1.287	12.125	1.544	0,0	-16,6
San Giorgio Piacentino	2.847	2.956	5.803	457	5.810	434	-0,1	5,3
San Pietro in Cerro	447	434	881	66	912	75	-3,4	-12,0
Sarmato	1.423	1.457	2.880	477	2.912	514	-1,1	-7,2
Travo	1.044	1.049	2.093	136	2.070	131	1,1	3,8
Vernasca	1.070	1.072	2.142	113	2.187	125	-2,1	-9,6
Vigolzone	2.107	2.191	4.298	398	4.292	395	0,1	0,8
Villanova sull'Arda	893	912	1.805	248	1.843	268	-2,1	-7,5
Zerba	45	32	77	2	78	2	-1,3	0,0
Ziano Piacentino	1.286	1.270	2.556	346	2.576	345	-0,8	0,3
TOTALE PROVINCIA	139.820	147.696	287.516	40.687	288.013	41.227	-0,2	-1,3

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati anagrafi comunali

Passando alle dinamiche a livello comunale, la popolazione della città capoluogo cresce dello 0,2%, passando da 102.269 a 102.490 residenti, mentre diminuisce quella nelle

altre principali città della provincia, Castel San Giovanni e Fiorenzuola, la prima dello 0,4%, e la seconda dello 0,2%. Rottofreno, l'altro comune al di sopra dei 10mila abitanti,



mostra invece livelli demografici stabili rispetto all'anno precedente. In generale le dinamiche della popolazione all'interno delle diverse sub-aree della provincia proseguono anche nel 2015 secondo i trend consolidati: da un lato il calo della montagna (Cerignale, Ottone, Cortebrugnatella, Caminata, Farini, Ferriere, Morfasso, Gropparello in particolare; unica eccezione Travo che cresce dell'1,1%), dall'altro la

crescita della cintura del capoluogo (soprattutto Gazzola, Gossolengo, Gragnano, Pontenure, ma non Podenzano che è stabile). Da segnalare anche l'evoluzione rilevata per la Bassa Val d'Arda, dove all'incremento di popolazione di Monticelli (+0,6%) si contrappone la diminuzione registrata per Besenzone (-2,1%, confermando il livello sotto quota 1000 residenti) e soprattutto per San Pietro in Cerro (-3,4%).

Imprese

A fine 2015 il numero di imprese registrate negli archivi camerali si è fermato a quota 30.162, 264 in meno rispetto al dato del dicembre 2014. Le iscrizioni dell'anno sono state 1.611 mentre le cessazioni 1.666, a cui si sono aggiunte 217 cancellazioni di imprese eseguite d'ufficio. Se il numero di iscrizioni è lievemente risalito rispetto a quello che si era annotato a fine 2014, va sottolineato che il dato delle cessazioni è

sceso di circa 300 unità, ritornando ai valori del 2011. La differenza tra iscrizioni e cessazioni "congiunturali" ovvero legate alla volontà espressa dagli imprenditori di avviare o chiudere una nuova attività è pari a 55 unità, il che fa calcolare un tasso di crescita negativo e pari allo 0,18%. Le imprese attive sono invece risultate 27.013, 209 in meno dell'anno prima (con una variazione percentuale negativa dello 0,8%).

Provincia di Piacenza: Imprese attive per forma giuridica, anni 2014 e 2015

	TOTALE	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME
N° imprese al 31/12/2014	27.222	17.143	4.520	5.064	495
N° imprese al 31/12/2015	27.013	16.892	4.651	4.972	498
Variazioni %	-0,8	-1,46	2,9	-1,82	+0,6
Struttura % Giugno 2014	100,00	62,97	16,6	18,6	1,81
Struttura % Giugno 2015	100,00	62,53	17,21	18,4	1,84

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Provincia di Piacenza: consistenza delle imprese registrate a dicembre 2014 e dicembre 2015 e variazioni

	IMPRESE REGISTRATE		VARIAZIONE 2014/2015	
	ANNO 2014	ANNO 2015	ASSOLUTA	PERCENTUALE
SEZIONI ATECO2007:				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.379	5.282	-97	-1,8
B Estrazione di minerali da cave e miniere	26	26	0	0,0
C Attività manifatturiere	2.998	2.933	-65	-2,2
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	52	55	3	5,8
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	56	57	1	1,8
F Costruzioni	5.150	5.034	-116	-2,3
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	6.887	6.823	-64	-0,9
H Trasporto e magazzinaggio	1.111	1.105	-6	-0,5
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.157	2.177	20	0,9
J Servizi di informazione e comunicazione	604	598	-6	-1,0
K Attività finanziarie e assicurative	566	581	15	2,7
L Attività immobiliari	1.247	1.235	-12	-1,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	857	869	12	1,4
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	570	603	33	5,8
P Istruzione	118	119	1	0,8
Q Sanità e assistenza sociale	141	150	9	6,4
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	358	361	3	0,8
S Altre attività di servizi	1.238	1.246	8	0,6
T Attività di famiglie e convivenze datori di lavoro	2	4	2	100,0
X Imprese non classificate	909	904	-5	-0,6
TOTALE	30.426	30.162	-264	-0,9

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Dinamica anagrafica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2015

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2014	ISCRIZIONI	CESSAZIONI		SALDO		TASSO DI CRESCITA*
			TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	TOTALE	ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	
Piacenza	30.162	1.611	1.883	217	-272	-55	-0,18
Parma	46.237	2.585	2.629	146	-44	102	0,22
Cremona	29.677	1.613	2.076	474	-463	11	0,04
Lodi	17.053	1.047	1.280	242	-233	9	0,05
Pavia	48.479	2.938	3.312	313	-374	-61	-0,12
EMILIA ROMAGNA	462.625	27.292	28.722	1.704	-1.430	274	0,06
ITALIA	6.057.647	371.705	357.379	30.855	14.326	45.181	0,75

*al netto delle cancellazioni d'ufficio. Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



Osservando la suddivisione delle imprese per classe di forma giuridica si confermano le dinamiche rilevate negli ultimi anni, ovvero una progressiva contrazione delle Imprese Individuali (-1,46%), passate da 17.143 a 16.892, alla quale

si contrappone una costante crescita delle Società di Capitale, passate da 4.520 a 4.651 (+2,9%).

Numerosi i settori nei quali invece la differenza tra gli stock di imprese 2014 e 2015 è negativa.

Provincia di Piacenza: unità locali divise per tipologia, giugno 2015

	SEDE DI IMPRESA	UNITÀ LOCALI CON SEDE IN PROV. DI PC	UNITÀ LOCALI CON SEDE IN ALTRA PROVINCIA	TOTALE UNITÀ LOCALI
SEZIONI ATECO2007:				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.282	165	125	5.572
B Estrazione di minerali da cave e miniere	26	22	10	58
C Attività manifatturiere	2.933	567	377	3.877
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	55	48	90	193
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	57	21	17	95
F Costruzioni	5.034	346	124	5.504
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	6.823	1.223	854	8.900
H Trasporto e magazzinaggio	1.105	245	318	1.668
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.177	343	112	2.632
J Servizi di informazione e comunicazione	598	84	71	753
K Attività finanziarie e assicurative	581	115	216	912
L Attività immobiliari	1.235	88	54	1.377
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	869	155	153	1.177
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	603	88	116	807
P Istruzione	119	39	19	177
Q Sanità e assistenza sociale	150	50	29	229
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	361	60	41	462
S Altre attività di servizi	1.246	112	36	1.394
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	4	0	0	4
X Imprese non classificate	904	62	51	1017
TOTALE	30.162	3.833	2.813	36.808

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Provincia di Piacenza: consistenza e movimentazione anagrafica delle imprese straniere, anno 2015

SETTORE DI ATTIVITA':	IMPRESE STRANIERE		DINAMICA ANNO 2015				
	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI TOTALI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CESSATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFF.
A Agricoltura, silvicoltura pesca	79	76	4	3	0	1	1
C Attività manifatturiere	159	147	10	18	1	-8	-7
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	1	1	0	0	0	0	0
F Costruzioni	1.459	1.418	90	125	8	-35	-27
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	613	585	45	45	2	0	2
H Trasporto e magazzinaggio	95	85	3	10	0	-7	-7
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	256	234	34	21	2	13	15
J Servizi di informazione e comunicazione	30	29	2	4	1	-2	-1
K Attività finanziarie e assicurative	15	15	3	2	0	1	1
L Attività immobiliari	21	19	0	2	0	-2	-2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	32	30	5	1	0	4	4
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	99	94	11	12	1	-1	0
P Istruzione	7	7	1	0	0	1	1
Q Sanità e assistenza sociale	11	10	1	2	0	-1	-1
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	21	17	3	0	0	3	3
S Altre attività di servizi	127	121	28	10	0	18	18
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	4	4	2	0	0	2	2
X Imprese non classificate	126	0	94	16	10	78	88
TOTALE	3.155	2.892	336	271	25	65	90

Fonte: Infocamere

Si parte con il dato peggiore che è quello che riguarda le costruzioni (-116 aziende), seguito dall'agricoltura (-97 aziende), dalle attività manifatturiere (-65 imprese) e dal commercio (-64 imprese).

Nel confronto con le province vicine emerge una dinamicità del quadro ancora piuttosto contenuta, che assume segno positivo per Parma, Cremona e Lodi e negativo per Pavia.

La consistenza delle unità locali registrate a dicembre 2015 è di 36.808 unità, delle quali 30.162 sono sede di impresa, 3.833 sono unità locali che fanno capo ad imprese aventi sede nella provincia di Piacenza e 2.813 sono invece unità locali la cui sede legale è ubicata in altra provincia.

E' nuovamente cresciuto il numero delle imprese straniere iscritte al registro imprese di Piacenza: dalla fine del 2014 alla fine del 2015 lo stock si è ampliato per 71 unità, arrivando a 3.155 soggetti. In termini di incidenza le imprese straniere hanno raggiunto il 10,5%, dato analogo a quello rilevato in provincia di Parma così come nella media regionale. Incidenza maggiore si è riscontrata a Lodi (11,5%).

Sono state 366 le iscrizioni di queste imprese registrate a Piacenza nel corso del 2015 mentre le cessazioni si sono fermate a quota 271, il che ha consentito di avere un saldo positivo per 65 unità. Tolate le cessazioni d'ufficio la differenza è ancora più ampia, arrivando a 90 e determinando un tasso di crescita del 2,92%.

Nel confronto con le altre province spicca una dinamicità più

accentuata negli altri territori. Il tasso di crescita medio regionale è infatti del 4,21% e quello nazionale sale al 5,76%. A Piacenza sul fronte delle cessazioni ha perso 125 imprese il settore delle costruzioni e 45 quello del commercio. Ventuno sono state le chiusure nei servizi di alloggio e ristorazione, 18 nelle attività manifatturiere ed ancora 12 nei servizi alle imprese e 10 negli altri servizi.

Va detto che, in ogni caso, i settori che hanno incrementato la consistenza nel corso dell'anno sono stati principalmente i

Provincia di Piacenza: primi 10 Paesi di provenienza degli imprenditori individuali stranieri (valore assoluto ed incidenza sul totale degli imprenditori individuali stranieri), anno 2015

	PAESE DI PROVENIENZA	NUMERO	% SUL TOTALE
1	Albania	406	15,53
2	Marocco	347	13,27
3	Macedonia	271	10,36
4	Romania	217	8,30
5	Cina	149	5,70
6	Bosnia ed Erzegovina	154	5,96
7	Tunisia	122	4,67
8	Serbia e Montenegro	100	3,82
9	India	59	2,26
10	Egitto	58	2,22

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Consistenza e dinamica anagrafica delle imprese straniere nel Registro Imprese, Piacenza e confronti territoriali, anno 2015

SEZIONI ATECO 2007:	IMPRESE STRANIERE REGISTRATE AL 31/12/2015	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	DINAMICA ANNO 2015		SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFF.	TASSO DI CRESCITA
				DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE		
Piacenza	3.155	336	271	25	65	90	2,92
Parma	4.833	516	310	10	206	216	4,69
Cremona	3.057	388	293	84	95	179	6,04
Lodi	1.957	218	213	62	5	67	3,42
Pavia	4.872	546	363	11	183	194	4,14
EMILIA ROMAGNA	48.806	5.966	4.377	398	1.589	1.987	4,21
ITALIA	550.717	68.015	43.220	5.407	24.795	30.202	5,76

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Imprese Straniere nel Registro delle Imprese, Piacenza e confronti territoriali, anno 2015

PROVINCE:	IMPRESE STRANIERE	TOTALE IMPRESE	% Imprese Straniere SUL TOTALE
Piacenza	3.155	30.162	10,5
Parma	4.833	46.237	10,5
Cremona	3.057	29.677	10,3
Lodi	1.957	17.053	11,5
Pavia	4.872	48.479	10,0
EMILIA ROMAGNA	48.806	462.625	10,5
ITALIA	550.717	6.057.647	9,1

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview



IMPRESE E PRODUZIONE

servizi di alloggio e ristorazione (+33 imprese), il commercio (+31), le altre attività di servizio (+23).

In quattro settori l'incidenza delle imprese straniere sul totale supera il 10%: si tratta dell'edilizia (29 imprese su 100 sono straniere), dei servizi alle imprese (16,4 imprese straniere su 100), dei servizi di alloggio e ristorazione (11,8 imprese straniere su 100) ed ancora delle altre attività dei servizi (10,2 imprese straniere su 100). Anche nelle province limitrofe e nelle aree di confronto si evidenziano tendenze positive e una crescente presenza di imprese straniere all'interno del tessuto economico. Ben 2.615 imprese su 3.155 hanno la forma giuri-

dica della ditta individuale, sono invece 292 le società di capitale e 187 le società di persone. Gli imprenditori individuali stranieri sono in gran parte di origine extracomunitaria (2.169/2.615). L'Albania è il Paese che conta il numero più consistente di imprenditori (406 soggetti) che da soli costituiscono il 15,53% del totale. Seguono il Marocco (con 347 soggetti, in crescita) e la Macedonia (con 271).

Le imprenditrici individuali straniere sono 502 (22 in più rispetto allo stock del giugno 2015) e la Cina è il primo paese di provenienza (con 70 soggetti), seguito dalla Romania (55 soggetti) e dall'Albania (34 soggetti).

Imprenditoria femminile

Il confronto dei dati dello stock di imprese femminili a dicembre 2014 e a dicembre 2015 rivela una piccola crescita, per 26 unità (+0,4%). Le iscrizioni sono state 448 mentre le

cessazioni 471, dando luogo ad una dinamica anagrafica che assume invece segno negativo.

Il settore che a Piacenza ha fatto segnare l'incremento mag-

Provincia di Piacenza: imprese femminili per settore di attività, 2014- 2015 e variazioni

	2014	2015	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE
SETTORE DI ATTIVITA':				
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.320	1.283	-37	-2,8
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	2	0	0,0
C Attività manifatturiere	379	383	4	1,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	8	9	1	12,5
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	9	8	-1	-11,1
F Costruzioni	225	226	1	0,4
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto e moto	1.771	1.749	-22	-1,2
H Trasporto e magazzinaggio	86	90	4	4,7
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	770	810	40	5,2
J Servizi di informazione e comunicazione	139	135	-4	-2,9
K Attività finanziarie e assicurative	138	141	3	2,2
L Attività immobiliari	226	232	6	2,7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	140	141	1	0,7
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	185	196	11	5,9
P Istruzione	39	41	2	5,1
Q Sanità e assistenza sociale	41	43	2	4,9
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	93	96	3	3,2
S Altre attività di servizi	745	738	-7	-0,9
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	1	0	0,0
X Imprese non classificate	156	175	19	12,2
TOTALE	6.473	6.499	26	0,4

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Consistenza delle imprese femminili: 2014 e 2015, Piacenza e territori di confronto

	2014	2015	VARIAZIONE % 2014/2015	% IMPRESE FEMMINILI 2015
PROVINCE:				
Piacenza	6.473	6.499	0,4	21,5
Parma	9.061	9.178	1,3	19,8
Cremona	5.945	5.919	-0,4	19,9
Lodi	3.114	3.152	1,2	18,5
Pavia	10.478	10.443	-0,3	21,5
EMILIA ROMAGNA	92.964	93.794	0,9	20,3
ITALIA	1.302.054	1.312.451	0,8	21,7

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere-Imprenditoria femminile

giore è quello dei servizi di alloggio e ristorazione nel quale si contano 40 imprese in più rispetto alla fine del 2014 (+5,2%).

Anche l'ambito dei servizi alle imprese si è ampliato di 11 unità (+5,9%).

Le contrazioni più consistenti hanno invece riguardato l'agricoltura (-37 imprese, pari al -2,8%) ed il commercio (-22 imprese, pari al -1,2%).

Nell'area confinante la variazione registrata ha acquisito proporzioni e segno differenziati: riduzione a Cremona e Pavia, crescita più ampia di quella piacentina a Parma e Lodi. Piacenza si conferma come una provincia a buona densità di imprese femminili: rappresentano infatti il 21,5% delle imprese registrate.

Le imprese femminili sono, nel 69% dei casi, imprese individuali. Le società rappresentano il 29% del totale mentre altre forme, comprese cooperative e consorzi, sono limitate al 2%.

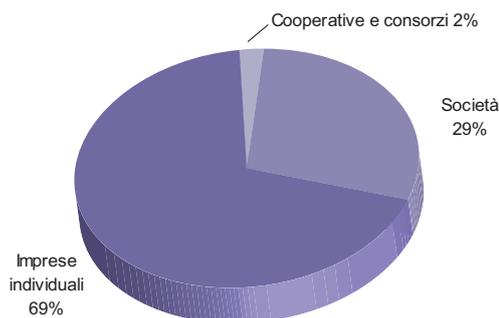
All'interno del nucleo di imprese gestite dalle donne sta emergendo con forza via via crescente il numero delle imprenditrici straniere. Se nel 2014 esse rappresentavano l'8,9% del totale, a fine 2015 sono arrivate al 9,8%. Le imprese femminili "straniere" sono in tutto 634. Le si trova principalmente nei servizi, nel commercio e nei pubblici esercizi.

Imprese artigiane

Il 2015 ha chiuso i battenti con una nuova consistente riduzione del numero di imprese artigiane operanti nel territorio provinciale. Se a fine 2014 risultavano 8.603 aziende con i requisiti artigiani, a dicembre 2015 esse sono arrivate a 8.431, con una perdita sullo stock complessivo di ben 172 realtà. Rispetto al totale delle imprese registrate l'incidenza di quelle artigiane è pari al 28%. Non va negato che un certo turn over si è comunque registrato: sono state infatti 443 le iscrizioni totali cui hanno fatto da contraltare 615 cessazioni.

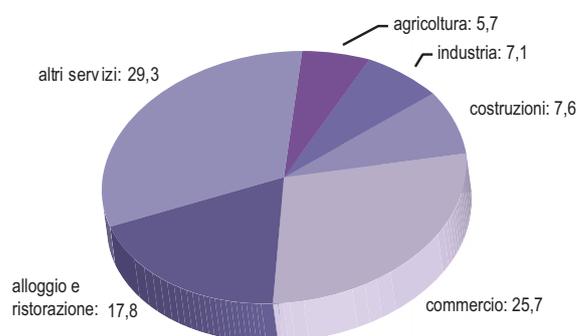
Il settore nel quale ancora una volta si sono concentrate le iscrizioni è quello dell'Edilizia, con 202 nuovi soggetti. Nello stesso comparto si è accumulato anche il maggior numero di cessazioni: sono state infatti 306, con uno sbilancio per 104 soggetti. Altre numerose iscrizioni hanno riguardato le Attività

Piacenza: imprese femminili per forma giuridica, 2015



Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Stock View

Piacenza: imprese femminili straniere per settore, 2015



Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Stock View

Provincia di Piacenza: imprese artigiane attive per forma giuridica, 2014 e 2015

	TOTALE	SOCIETA' DI I CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRE FORME
Imprese al 31/12/2014	8.569	363	1.521	6.673	16	2	3
Imprese al 31/12/2015	8.391	385	1.565	6.521	15	2	3
Variazioni %	-2,1	6,1	2,9	-2,3	-6,3	0,0	0,0
Struttura % 2014	100	4,24	17,75	77,87	0,19	0,02	0,04
Struttura % 2015	100	4,59	18,65	77,71	0,18	0,02	0,04

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

manifatturiere (78) e le Altre attività di servizi (53). Nel primo caso le cancellazioni sono arrivate a 123, nel secondo a 61: ne discende che il saldo è rimasto negativo per i due settori. Solo 4 sono i settori nei quali le iscrizioni hanno sopravanzato le cessazioni: Servizi alle imprese (e, all'interno di questa categoria, nelle attività di servizi per edifici e paesaggio), Attività professionali scientifiche e tecniche, Servizi di informazione e comunicazione, Attività sportive, ricreative e di divertimento. In tutti i casi le differenze osservate sono minime.

Tra il 2014 ed il 2015 hanno subito una riduzione le imprese individuali e le cooperative mentre sono risultate in aumento le società di capitale e le società di persone. Prova ne è che l'incidenza delle forme societarie è passata dal 21,99% al 23,24%.



IMPRESE E PRODUZIONE

I tassi di sviluppo risultano negativi in tutte le aree prese in esame. La provincia di Parma registra di nuovo il dato peggiore con un tasso di crescita pari a -2,2%, seguita da Lodi con -2,1%. Fatto pari a 100 il numero degli artigiani a fine 2009, oggi questo indice ha raggiunto a Piacenza il valore di 90,3, a Parma è arrivato a 86,5.

Il trend che ha caratterizzato l'insieme delle imprese artigiane negli ultimi sette anni è stato di fatto discendente, senza soluzioni di continuità. In linea con quanto osservato anche in passate rilevazioni la quota di presenza di imprese artigiane è molto alta nelle cosiddette Altre attività dei servizi (83,3%), nelle Costruzioni (75,3%), nei Trasporti (61%) e nel Manifatturiero

Provincia di Piacenza: dinamica anagrafica imprese artigiane per settore di attività economica, 2015

SETTORE DI ATTIVITA'	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI TOTALI	CESSAZIONI TOTALI	CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFF.
A Agricoltura, silvicoltura pesca	111	111	0	7	0	-7	-7
B Estrazione di minerali da cave e miniere	7	7	0	0	0	0	0
C Attività manifatturiere	1.665	1.646	78	123	2	-45	-43
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	1	0	0	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	15	15	1	2	0	-1	-1
F Costruzioni	3.790	3.776	202	306	5	-104	-99
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione	477	477	19	20	0	-1	-1
H Trasporto e magazzinaggio	674	669	19	39	0	-20	-20
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	210	209	27	27	0	0	0
J Servizi di informazione e comunicazione	48	48	5	2	0	3	3
L Attività immobiliari	3	3	0	4	0	-4	-4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	122	122	8	4	0	4	4
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	210	210	27	18	0	9	9
P Istruzione	16	16	1	2	0	-1	-1
Q Sanità e assistenza sociale	1	1	0	0	0	0	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	32	32	1	0	0	1	1
S Altre attività di servizi	1.038	1.037	53	61	0	-8	-8
X Imprese non classificate	11	11	2	0	0	2	2
TOTALE	8.431	8.391	443	615	7	-172	-165

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Provincia di Piacenza: imprese registrate ed artigiane registrate per settore di attività, 2015

SETTORE DI ATTIVITA'	TOTALE IMPRESE REGISTRATE	DI CUI IMPRESE ARTIGIANE	% IMPRESE ARTIGIANE SUL TOTALE IMPRESE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.282	111	2,1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	26	7	26,9
C Attività manifatturiere	2.933	1.665	56,8
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	55	1	1,8
E Fornitura acqua; reti fognarie, gest.rifiuti	57	15	26,3
F Costruzioni	5.034	3.790	75,3
G Commercio ingrosso-dettaglio; rip. auto	6.823	477	7,0
H Trasporto e magazzinaggio	1.105	674	61,0
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.177	210	9,6
J Servizi di informazione e comunicazione	598	48	8,0
K Attività finanziarie e assicurative	581	0	0,0
L Attività immobiliari	1.235	3	0,2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	869	122	14,0
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi imprese	603	210	34,8
P Istruzione	119	16	13,4
Q Sanità e assistenza sociale	150	1	0,7
R Attività artistiche, sportive, di intrattenim.	361	32	8,9
S Altre attività di servizi	1.246	1.038	83,3
T Attività di famiglie e conviv. datori di lavoro	4	0	0,0
X Imprese non classificate	904	11	1,2
TOTALE	30.162	8.431	28,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

(56,8%). La grande maggioranza delle imprese artigiane è composta di ditte individuali: sono 6.529, il 77,4% del totale. Di queste, il 25% circa è gestito da imprenditori non italiani. Spicca, tra gli altri, il numero delle persone di nazionalità albanese, il 5% circa di tutti gli artigiani individuali. Le donne artigiane, che lavorano da sole come imprese individuali, sono

1.018, il 16% circa del totale. Il numero delle persone che posseggono cariche all'interno di aziende artigiane è calato di 110 unità dal giugno 2015 al dicembre dello stesso anno. Il calo ha interessato principalmente la componente maschile (passata da 8.820 a 8.714 persone) e ciò ha incrementato il peso della componente femminile di due decimali di punto percentuale.

Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, Piacenza e confronti territoriali, 2015

PROVINCE:	SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2015		ISCRIZIONI	DINAMICA ANAGRAFICA ANNO 2015 CESSAZIONI*	TASSO DI NATALITÀ	TASSO DI MORTALITÀ	TASSO SVILUPPO
	IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE	IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE					
Piacenza	8.431	8.391	443	608	5,1	7,1	-1,9
Parma	12.929	12.906	692	989	5,2	7,5	-2,2
Cremona	9.032	9.013	522	675	5,7	7,3	-1,7
Lodi	5.547	5.496	344	462	6,1	8,2	-2,1
Pavia	14.666	14.611	958	1.207	6,4	8,1	-1,7
EMILIA-ROMAGNA	132.180	131.720	8.870	11.115	6,6	8,2	-1,7
ITALIA	1.361.014	1.349.797	87.929	106.867	6,4	7,7	-1,4

*Al netto delle cessazioni d'ufficio Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Provincia di Piacenza: Titolari* di carica nelle imprese artigiane per attività economica e genere, 2015

SEZIONI ATECO2007:	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% FEMMINE SUL TOTALE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	133	10	143	7,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	9	2	11	18,2
C Attività manifatturiere	1934	572	2.506	22,8
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0	1	1	100,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	16	4	20	20,0
F Costruzioni	4235	197	4.432	4,4
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz.	677	109	786	13,9
H Trasporto e magazzinaggio	754	109	863	12,6
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	166	127	293	43,3
J Servizi di informazione e comunicazione	49	15	64	23,4
L Attività immobiliari	3	2	5	40,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	120	42	162	25,9
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	139	115	254	45,3
P Istruzione	23	11	34	32,4
Q Sanità e assistenza sociale	1	0	1	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	20	19	39	48,7
S Altre attività di servizi	434	797	1.231	64,7
X Imprese non classificate	1	0	1	0,0
TOTALE	8.714	2.132	10.846	19,7

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview * Titolari, soci, amministratori, altre cariche ** Il totale comprende anche le posizioni non classificate

Imprese cooperative

Alla fine del 2015 le imprese cooperative presenti nel Registro delle imprese di Piacenza sono risultate 536, delle quali 301 attive. I dati relativi alla dinamica anagrafica del semestre evidenziano che sono state registrate 19 nuove iscrizioni a fronte di 9 cessazioni con un saldo positivo di 10 unità. Anche nelle province limitrofe si riscontrano dinamiche con piccoli saldi positivi.

Solo il 56,2% delle Cooperative registrate a Piacenza risulta essere in attività, mentre a Parma e Pavia questo dato è prossimo al 70%. Circa il 37% delle imprese cooperative piacentine registrate risulta interessato da procedure concorsuali o si trova in scioglimento/liquidazione. Nel settore delle Attività artistiche e di intrattenimento sono ben 50 (su 65) quelle in scioglimento.



Provincia di Piacenza: dinamica anagrafica delle imprese cooperative per settori di attività economica, 2015

	CCOP REGISTRATE	COOP ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI: CESSAZIONI D'UFFICIO
SETTORI DI ATTIVITA':					
A Agricoltura, silvicoltura pesca	47	31	0	0	0
C Attività manifatturiere	45	27	0	1	0
D Fornitura di energia elettrica, gas, ecc.	1	0	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	3	2	0	0	0
F Costruzioni	66	34	3	1	0
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz.auto ...	28	16	1	0	0
H Trasporto e magazzinaggio	70	51	0	1	0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	16	10	0	0	0
J Servizi di informazione e comunicazione	18	15	2	0	0
K Attività finanziarie e assicurative	2	2	0	0	0
L Attività immobiliari	8	6	0	0	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	27	16	2	0	0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	47	35	0	1	0
P Istruzione	16	9	0	1	0
Q Sanità e assistenza sociale	37	30	1	1	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divert.	65	12	0	3	0
S Altre attività di servizi	8	5	0	0	0
X Imprese non classificate	32	0	10	0	0
TOTALE	536	301	19	9	0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Dinamica anagrafica delle Imprese Cooperative, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, 2015

	CCOP REGISTRATE	COOP ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI: CESSAZIONI D'UFFICIO
PROVINCE:					
Piacenza	536	301	19	9	10
Parma	837	573	34	26	8
Cremona	478	297	27	23	4
Lodi	403	228	24	13	11
Pavia	695	466	48	32	16
EMILIA ROMAGNA	7.600	5.151	378	248	130
ITALIA	145.108	79.484	7.002	5.142	1.860

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Provincia di Piacenza: cooperative registrate per settori e status, 2015

	ATTIVE	INATTIVE	PROCEDURE CONCORSUALI	SCIoglimento O LIQUIDAZIONE	TOTALE COOPERATIVE
SETTORE DI ATTIVITA':					
A Agricoltura, silvicoltura pesca	31	1	1	14	47
C Attività manifatturiere	27	2	5	11	45
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0	0	0	1	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	2	0	0	1	3
F Costruzioni	34	2	6	24	66
G Commercio ingrosso e al dettaglio; riparaz. Auto	16	0	4	8	28
H Trasporto e magazzinaggio	51	0	7	12	70
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	10	1	0	5	16
J Servizi di informazione e comunicazione	15	0	1	2	18
K Attività finanziarie e assicurative	2	0	0	0	2
L Attività immobiliari	6	1	1	0	8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	16	1	1	9	27
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	35	0	4	8	47
P Istruzione	9	0	3	4	16
Q Sanità e assistenza sociale	30	1	3	3	37
R Attività artistiche, sportive, di intratt.e divertimento	12	1	2	50	65
S Altre attività di servizi	5	1	0	2	8
X Imprese non classificate	0	24	0	8	32
TOTALE	301	35	38	162	536

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Cooperative registrate per status, Piacenza e confronti territoriali, 2015

PROVINCE:	ATTIVE	SOSPESE	INATTIVE	PROCEDURE CONCORSUALI	SCIoglimento O LIQUIDAZIONE	TOTALE COOPERATIVE
Piacenza	301	0	35	38	162	536
Parma	573	0	49	60	155	837
Cremona	297	2	33	35	111	478
Lodi	228	0	35	17	123	403
Pavia	466	0	60	41	128	695
EMILIA ROMAGNA	5.151	3	518	594	1334	7.600
ITALIA	79.484	135	22751	8361	34377	145.108

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Osservatorio del commercio

La rete degli esercizi commerciali in sede fissa risulta, alla fine del 2015, lievemente ridimensionata rispetto a quella in essere alla fine del 2014.

Nel passaggio da un anno all'altro è leggermente peggiorata l'informazione disponibile sul settore merceologico, essendo in-

crementata la quota degli esercizi per i quali il settore non è rilevabile (dal 25,1% al 25,9%).

La tendenza alla contrazione è emersa anche nei territori di confronto, peraltro con dimensioni del tutto comparabili (se si eccettua Cremona che ha avuto una riduzione più contenuta)

Provincia di Piacenza: esercizi commerciali in sede fissa per settore merceologico, 2014 e 2015

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
Esercizi Anno 2014	484	645	2.593	1.246	4.968
Esercizi Anno 2015	476	637	2.537	1.273	4.923
Struttura % 2014	9,7	13,0	52,2	25,1	100
Struttura % 2015	9,7	12,9	51,5	25,9	100
Variatione % 2014/2015	-1,7	-1,2	-2,2	2,2	-0,9

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, Piacenza e territori di confronto, 2014 e 2015

PROVINCE:	N° ESERCIZI		VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE % 2014/2015
	2014	2015		
Piacenza	4.923	4.968	-45	-0,9
Parma	7.287	7.376	-89	-1,2
Cremona	4.805	4.813	-8	-0,2
Lodi	2.565	2.591	-26	-1,0
Pavia	7.677	7.733	-56	-0,7
EMILIA ROMAGNA	72.692	72.843	-151	-0,2
ITALIA	1.006.801	1.006.372	429	0,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Composizione percentuale degli esercizi commerciali in sede fissa per forma giuridica, Piacenza e territori di confronto, 2015

PROVINCE:	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME
Piacenza	53,2	20,6	25,0	1,2
Parma	48,4	25,6	25,0	1,2
Cremona	50,1	21,0	27,3	1,5
Lodi	49,2	23,2	27,0	0,7
Pavia	55,6	22,0	21,5	0,8
EMILIA ROMAGNA	49,2	21,8	27,5	1,5
ITALIA	55,3	22,3	21,3	1,2

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View



IMPRESE E PRODUZIONE

La forma giuridica più diffusa fra le imprese che gestiscono attività commerciali in sede fissa continua ad essere l'impresa individuale, ovvero la forma più semplice per avviare un'attività imprenditoriale. A Piacenza sono 2.619 gli imprenditori individuali del settore e rappresentano il 53,2% del totale, ci sono poi 1.231 società di persone (pari al 25%) e 1.013 società di capitali (pari al 20,6%).

Il commercio viene praticato anche al di fuori della rete in sede fissa. Ne sono un esempio i distributori automatici, il commercio elettronico, la vendita a domicilio, la vendita per corrispon-

denza o attraverso i media, in genere. E' interessante osservare che a Piacenza il numero degli esercizi di vendita solo on line è piuttosto elevato (supera Parma, Cremona e Lodi mentre è inferiore a Pavia). Complessivamente queste forme alternative di commercializzazione risultano abbastanza diffuse sul territorio locale.

Il numero dei venditori ambulanti si è ridotto a Piacenza rispetto al 2014. Abbigliamento ed alimentari sono i prodotti più trattati. Decisamente elevata la frequenza di questa tipologia commerciale nella provincia di Pavia.

Esercizi commerciali non in sede fissa, al di fuori di negozi, banchi e mercati, consistenza per tipologia commerciale, Piacenza e confronti territoriali, 2015

PROVINCE:	NON SPECIFICATO	COMMERCIO PER CORRISPONDENZA, TELEFONO, RADIO, TV, INTERNET	COMMERCIO SOLO VIA INTERNET	VENDITA A DOMICILIO	COMMERCIO PER MEZZO DI DISTRIBUTORI AUTOMATICI
Piacenza	16	27	104	42	38
Parma	2	20	62	34	20
Cremona	1	7	71	39	33
Lodi	28	4	42	21	20
Pavia	7	15	134	69	31

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

Commercio ambulante per specializzazione, Piacenza e confronti territoriali, 2015

PROVINCE:	NON SPECIFICATO	ALIMENTARE	ABBIGLIAMENTO TESSUTI E CALZATURE	ABBIGLIAMENTO E TESSUTI	CALZATURE E PELLETTIERIE	ALTRI ARTICOLI	MOBILI E ARTICOLI DI USO DOMESTICO	TOTALE
Piacenza	40	142	104	187	18	178	22	669
Parma	32	131	68	214	20	207	17	672
Cremona	26	199	96	296	31	149	22	797
Lodi	41	121	34	109	8	67	11	380
Pavia	53	276	113	382	56	276	48	1.156

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Osservatorio sulla congiuntura

L'opinione espressa dalle imprese intervistate nell'ambito delle consuete indagini congiunturali (condotte da Istituto G. Tagliacarne e Unioncamere Emilia Romagna) fa emergere alcune dinamiche che spiccano maggiormente.

Nel settore industriale in senso stretto il 2015 ha iniziato ad accumulare dei segnali di inversione di rotta. Se ancora nel corso del 2014 infatti solo gli ordinativi esteri e le esportazioni avevano conosciuto variazioni di segno positivo, nell'anno passato tutti gli indicatori monitorati hanno segnalato incrementi.

Ogni trimestre viene posto a confronto con l'analogo dell'annata precedente. L'andamento ha contraddistinto sia la realtà provinciale che quella regionale.

Nell'artigianato invece si susseguono ancora con frequenza

le variazioni di segno negativo, confermando quella che è una situazione di difficoltà che permane da anni.

Per il settore delle costruzioni il volume d'affari è risultato in miglioramento nel contesto regionale (la media delle variazioni annuali è del +1,9% rispetto alla media del 2014) ma non in quello provinciale (dove al -3,8% indicato nel 2014, rispetto al 2013, si somma un -1,1% relativo al confronto 2014-2015).

Un piccolo segnale di miglioramento proviene invece dal comparto del commercio. Anche in questo caso l'indagine investiga il volume delle vendite e il dato provinciale e regionale sono molto simili con un incremento per lo 0,6% a Piacenza e per lo 0,5% in Emilia Romagna, rispetto alla media del 2014.

La congiuntura dell'Industria in senso stretto e dell'Artigianato, Piacenza ed Emilia Romagna, trimestri del 2014 e del 2015 (tassi di variazione % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

	PRODUZIONE		FATTURATO		ORDINATIVI TOTALI		ORDINATIVI ESTERI		ESPORTAZIONI	
	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
INDUSTRIA										
1° TRIM. 2014	-0,3	0,1	3,1	0,2	0,1	0,0	6,1	5,1	5,4	4,8
2° TRIM. 2014	-1,2	-0,4	-1,6	-0,9	-4,9	-1,0	1,4	2,4	0,2	1,8
3° TRIM. 2014	-2,4	-1,2	-2,3	-0,9	-4,9	-1,3	3,5	1,6	3,9	2,7
4° TRIM. 2014	-1,0	-0,8	-1,7	-0,9	-1,5	-1,0	1,3	3,4	1,4	2,6
1° TRIM. 2015	1,9	1,4	1,1	1,7	0,7	1,2	2,6	2,0	2,3	2,5
2° TRIM. 2015	3,2	2,3	3,1	2,3	2,4	1,4	7,4	1,8	4,6	3,0
3° TRIM. 2015	1,1	0,6	2,3	0,7	2,0	0,3	1,2	0,6	2,3	1,4
4° TRIM. 2015	1,2	1,8	1,8	2,4	0,1	1,5	1,3	2,2	3,0	2,9
ARTIGIANATO										
1° TRIM. 2014	-2,6	-1,4	-2,6	-1,9	-2,7	-1,9	3,0	2,7	3,0	2,7
2° TRIM. 2014	-3,1	-2,0	-2,8	-2,1	-3,4	-2,3	8,4	5,1	4,0	2,0
3° TRIM. 2014	-4,5	-3,3	-4,3	-3,2	-5,0	-3,1	-4,8	-3,1	-3,1	-2,3
4° TRIM. 2014	-7,2	-4,5	-7,5	-4,6	-7,4	-4,7	-2,0	-2,2	-1,1	-0,5
1° TRIM. 2015	1,1	0,5	0,4	0,6	2,8	0,4	-0,6	-1,1	-0,8	-1,3
2° TRIM. 2015	-2,1	0,0	-2,2	-0,2	-2,3	-0,5	3,3	-0,1	2,2	-0,4
3° TRIM. 2015	-1,9	-1,1	-2,1	-1,7	-1,9	-0,9	0,0	0,2	-0,7	-0,9
4° TRIM. 2015	-1,4	0,1	-1,8	0,9	-1,9	0,2	-0,2	-1,0	-1,2	-2,4

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia Romagna

Turismo

ANALISI DELLA DOMANDA

Nel 2015, nel complesso degli esercizi ricettivi, le presenze sono state 444.944, in calo rispetto al 2014 dell' 8,0%, gli arrivi si sono attestati a 222.138, in aumento sull'anno precedente del 6,0%, mentre la permanenza media è scesa da 2,3 a 2 notti (-13,1%).

L'analisi dell'andamento mensile evidenzia una concentrazione delle presenze 2015 nei mesi di Luglio, Agosto, Settembre e Ottobre, pari al 43% del totale.

Per quanto riguarda invece la dinamica 2015/14, questa è ri-

sultata particolarmente negativa soprattutto tra aprile e agosto, con variazioni comprese tra -11 e -23 per cento, al contrario dell'ultimo trimestre ottobre-dicembre che appare nel complesso caratterizzato da un sensibile recupero (+ 10% in media; meglio ancora gli arrivi, +31% sia per gli italiani che per gli stranieri).

Negli esercizi alberghieri sono stati rilevati 182.770 arrivi e 305.302 presenze (il 69% del totale), i primi in crescita sul 2014 del 5,1%, le seconde invece in diminuzione dell' 1,5%;

Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza, 2015 e var.% su 2014

	2015	2014	VAR. %
Arrivi	222.138	209.610	6,0
Alberghieri	182.770	173.979	5,1
Extra-alberghieri	39.368	35.631	10,5
Italiani	142.186	137.073	3,7
Stranieri	79.952	72.537	10,2
Presenze	444.944	483.377	-8,0
Alberghieri	305.302	309.992	-1,5
Extra-alberghieri	139.642	173.385	-19,5
Italiani	288.810	305.197	-5,4
Stranieri	156.134	178.180	-12,4
Permanenza Media	2,0	2,3	-13,1
Alberghieri	1,7	1,8	-6,3
Extra-alberghieri	3,5	4,9	-27,1
Italiani	2,0	2,2	-8,8
Stranieri	2,0	2,5	-20,5

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza



la permanenza media cala da 1,8 a 1,7 notti (-6,3%).

Negli **esercizi extra-alberghieri** si sono invece registrati 39.368 arrivi, in sensibile aumento rispetto all'anno precedente (+10,5%), a cui però non ha corrisposto un analogo andamento delle presenze, che si sono invece notevolmente ridotte (-19,5%), attestandosi a 139.642, con una conseguente forte contrazione della permanenza media (da 4,9 a 3,6 notti, -27,1%).

Le presenze extra-alberghiere (31% in media), si sono concentrate particolarmente nei mesi di luglio e soprattutto agosto, quando sono arrivate ad incidere fino al 55% del totale. Analizzando i dati per nazionalità, le presenze dei **residenti in Italia** - 288.810, il 65% - sono risultate in calo del 5,4% sul 2014; le **presenze straniere** - pari a 156.134, il 35% - sono invece diminuite ad un ritmo maggiore, del 12,4%.

Queste ultime rappresentano, nel caso degli alberghi (124.241) una quota del 41% del totale (immutata rispetto al 2014), mentre nel caso degli esercizi extra-alberghieri (31.893) l'incidenza è stata del 23% (in deciso calo, un anno prima era il 29%).

La distribuzione mensile delle presenze per nazionalità mostra inoltre come il maggior afflusso turistico di stranieri si verifichi tra maggio e ottobre.

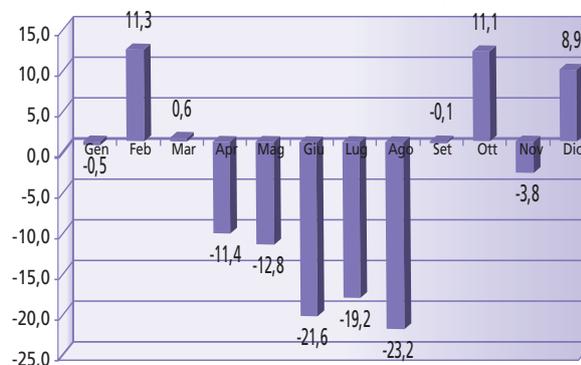
A livello territoriale, i movimenti turistici - sia per motivi di lavoro che per vacanza - si sono concentrati nel 2015 per la metà nel capoluogo Piacenza (117.500 arrivi e 221.300 presenze), seguono quindi la Cintura (16 % delle presenze), la Val

IMPRESE E PRODUZIONE

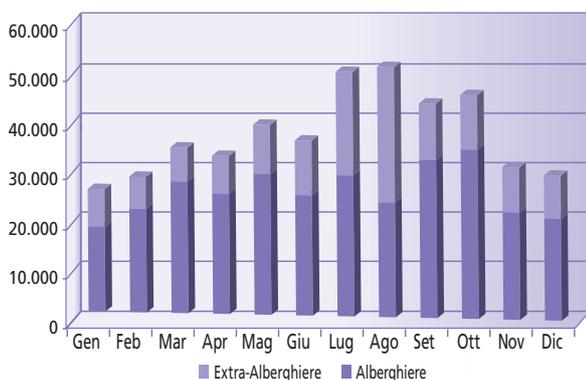
Distribuzione delle presenze per mese, provincia di Piacenza, 2015



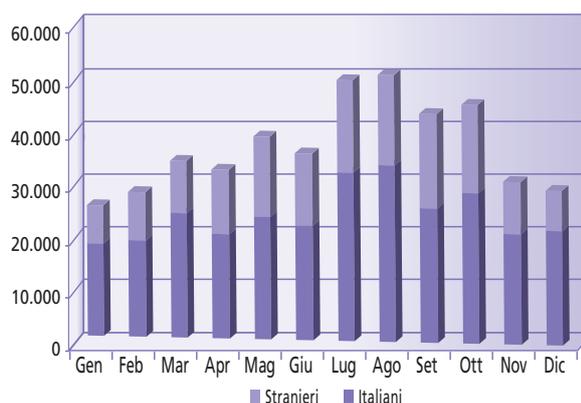
Presenze turistiche in provincia di Piacenza, per mese. Variazioni 2015/2014



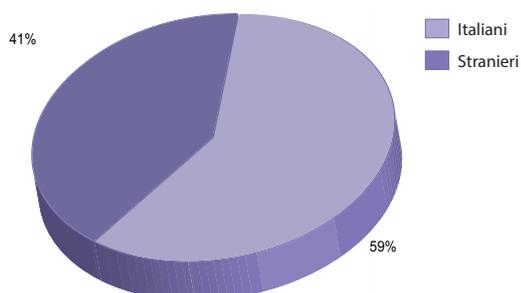
Presenze 2015, per mese, alberghiere ed extra alberghiere



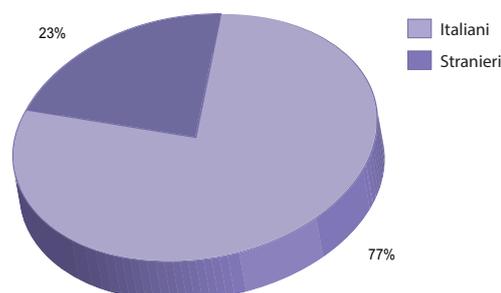
Presenze 2015, per mese, italiani e stranieri



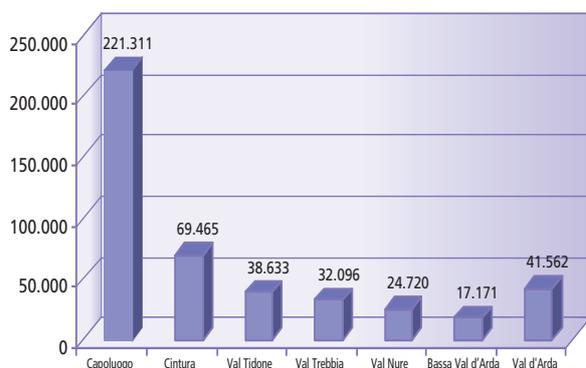
Presenze alberghiere, provincia di Piacenza 2015



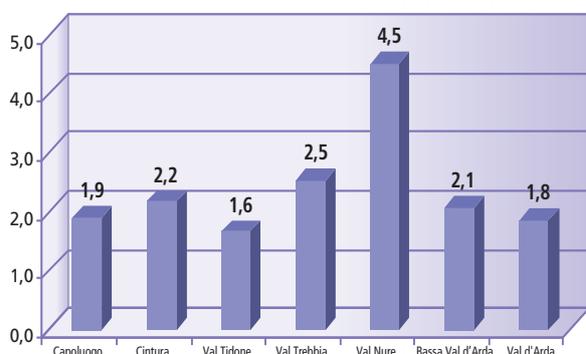
Presenze extra-alberghiere, provincia di Piacenza 2015



Distribuzione delle presenze, capoluogo e sub-aree provinciali



Permanenza media (giornate di soggiorno). Capoluogo e sub-aree provinciali



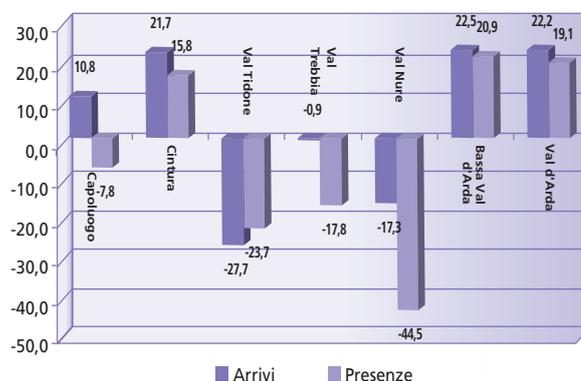
d'Arda e la Val Tidone (9% circa ciascuna), la Val Trebbia (7%), la Val Nure (6%) e la Bassa Val d'Arda (4%).

Rispetto al 2014, hanno conosciuto un'evoluzione positiva gli arrivi nel capoluogo (+11%), e ancor di più nella Cintura, nella Bassa Val d'Arda e nella Val d'Arda (tutti con incrementi superiori al 20%); per quanto riguarda le presenze (ricordiamo che il calo medio provinciale è dell'8%), va sottolineata soprattutto la forte riduzione registrata in Val Nure (-45%, dovuto in particolare alla chiusura di un esercizio extra-alberghiero, l'Ostello "Casa Montagna" di Ferriere che organizzava soggiorni estivi e scambi culturali con ragazzi dell'Europa dell'Est), ma anche le diminuzioni in Val Trebbia (-19%) e in Val Tidone (-24%); il calo dell'8% a Piacenza "vale" invece da solo circa 20.000 presenze in meno. Solo nella Cintura, nella Bassa Val d'Arda e in Val d'Arda le presenze sono aumentate rispetto all'anno precedente.

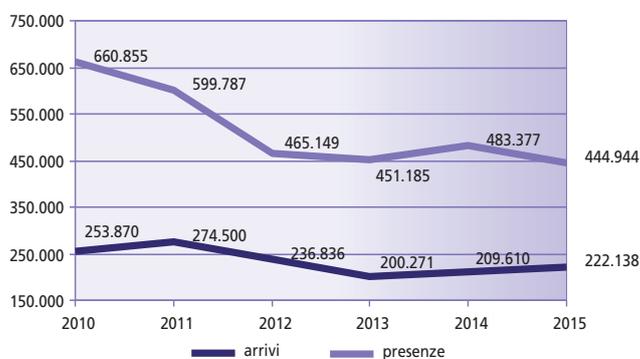
Di seguito è infine evidenziato l'andamento degli arrivi e delle presenze in provincia di Piacenza negli ultimi sei anni, che mostra in generale la difficoltà a recuperare gli elevati valori del 2010/2011.

Si spera ovviamente in una ripresa più significativa nel 2016, sulla base di quanto realizzato nell'ultimo trimestre del 2015, e che potrebbe arrivare anche da una eventuale spinta legata ai maggiori "ritorni" delle iniziative di promozione del territorio svolte ad EXPO 2015 presso "Piazzetta Piacenza".

Variatione % 2015-14 arrivi e presenze. Capoluogo e sub-aree provinciali



Arrivi e presenze. Evoluzione 2010 - 2015. Provincia di Piacenza



ANALISI DELL'OFFERTA

Al 31.12.2015 sono 364 gli esercizi ricettivo-turistici alberghieri ed extra-alberghieri in provincia di Piacenza, per un totale di 8.360 posti letto, 3.728 camere e 3002 bagni.

Il settore alberghiero in particolare è composto da 85 esercizi, dei quali 11 a quattro stelle e 39 a tre stelle (non ci sono sul nostro territorio esercizi a cinque stelle), e 3.552 posti letto, con 1.840 camere e 1.780 bagni, per un rapporto medio bagni/camere pari al 96,7% (solo negli alberghi ad una stella il rapporto è basso, 81%). I posti letto si concentrano per l'80% circa negli esercizi a tre e quattro stelle.

Rispetto al 2014 gli alberghi sono diminuiti di 4 unità (2 tra gli alberghi due stelle e 2 tra gli alberghi una stella), con 62 posti letto in meno (-1,7%).

Il settore extra-alberghiero è invece rappresentato da 7 campeggi, 54 affittacamere, 97 agriturismi, 100 bed&breakfast, 7 ostelli per la gioventù, oltre a 8 case per ferie, 1 rifugio alpino e 5 alloggi privati, per un totale di 279 esercizi. Qui i posti letto sono 4.808, distribuiti soprattutto nei campeggi (1.880 tra piazzole e bungalow), negli agriturismi (1.210), e nei B&B (495).

L'evoluzione 2014-2015 della struttura ricettiva extra-alberghiera è stata caratterizzata da andamenti diversi a seconda dei comparti considerati: mentre i posti letto calano



IMPRESE E PRODUZIONE

nei campeggi (-120) e soprattutto negli ostelli (-227, pari ad una flessione del 50%, particolarmente a causa della chiusura dell'ostello di Ferriere), essi aumentano invece nei B&B (+62 posti letto), negli agriturismi (+33), nelle case per ferie

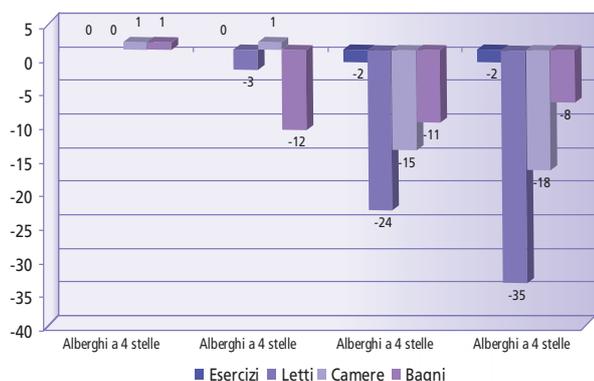
(+24) e negli affittacamere (+14). Significativa anche la dinamica positiva di camere e bagni negli agriturismi e nei B&B, a testimonianza del continuo processo di riqualificazione/ammodernamento che caratterizza questi esercizi.

Composizione dell'offerta ricettivo-turistica in provincia di Piacenza. Situazione al 31.12.2015

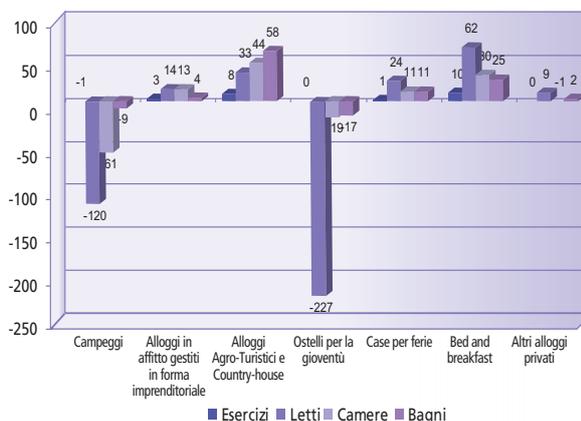
	ESERCIZI	LETTI	CAMERE	BAGNI
Alberghi a 5 stelle e 5 stelle lusso	0	0	0	0
Alberghi a 4 stelle	11	1.096	545	545
Alberghi a 3 stelle	39	1.700	896	878
Alberghi a 2 stelle	14	342	177	173
Alberghi a 1 stella	19	388	211	171
TOTALE ALBERGHI	83	3.526	1.829	1.767
Residenze turistico-alberghiere	2	26	11	13
TOTALE ALBERGHIERO	85	3.552	1.840	1.780
Campeggi	7	1.880	565	83
Villaggi turistici	0	0	0	0
Campeggi - Villaggi turistici (forma mista)	0	0	0	0
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	54	465	230	204
Alloggi Agro-Turistici e Country-house	97	1.210	491	368
Ostelli per la gioventù	7	223	60	57
Case per ferie	8	470	296	303
Rifugi alpini	1	40	6	6
Altri esercizi ricettivi	0	0	0	0
Bed and breakfast	100	495	234	194
Altri alloggi privati	5	25	6	7
TOTALE EXTRA ALBERGHIERO	279	4.808	1.888	1.222
TOTALE GENERALE	364	8.360	3.728	3.002

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza

Settore alberghiero. Variazioni assolute 2015-14



Settore extra-alberghiero. Variazioni assolute 2015-14



Note metodologiche

MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di

ambiti territoriali ed attività economica. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.



Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica. Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

Classificazione Ateco 2002

È la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 1.1) delle attività economiche definita in ambito europeo e approvata con regolamento della Commissione n. 29/2002, pubblicato su Official Journal del 10/01/2002. È stata sviluppata dall'Istat, con la collaborazione di esperti delle pubbliche amministrazioni coinvolte nella attività di classificazione delle unità produttive, di esperti dei principali settori economici e di rappresentanti di numerose associazioni di produttori. È stata creata, principalmente, per fini statistici e con essa si intende soddisfare l'esigenza di una comune nomenclatura per la classificazione delle unità di produzione di beni e servizi.

TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo).

Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco02 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese

regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500.

L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche.

L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sottosectori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province. Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002). Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).

TURISMO

Il Programma Statistico Nazionale attribuisce all'Amministrazione Provinciale la competenza della rilevazione degli arrivi e delle presenze turistiche presso gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della provincia, rilevazione che è condotta sulla base dei modelli indicati dall'ISTAT. La stessa Amministrazione è tenuta alla trasmissione dei dati all'ISTAT, che provvede alla validazione dei medesimi. Le strutture alberghiere sono classificate in base al numero di stelle, mentre quelle extra-alberghiere si distinguono in: - case, camere, appartamenti R.E.C. (registro degli esercenti il commercio) - campeggi - agriturismo - bed and breakfast - residenze turistico alberghiere - rifugi alpini - altre strutture. Le presenze riferiscono il numero di giorni in cui i turisti restano presso le strutture oggetto della rilevazione. La permanenza media è calcolata dividendo le giornate di presenza per il numero di arrivi registrati.

LAVORO



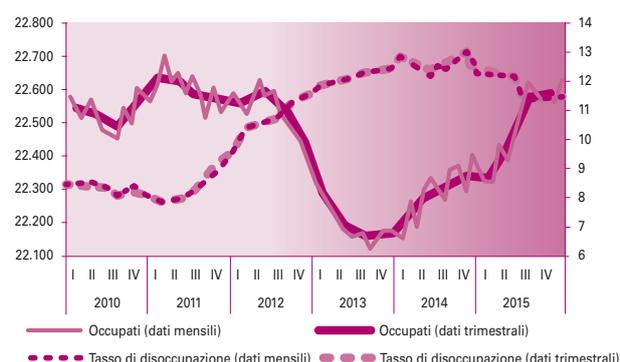
Dati ISTAT sulla forza lavoro

Il mercato del lavoro nella media del 2015 si caratterizza in Italia, secondo le rilevazioni dell'ISTAT, per un aumento dell'occupazione e, per la prima volta dopo sette anni, per il calo della disoccupazione. L'occupazione cresce per il secondo anno consecutivo (+186 mila, +0,8%), a ritmi più sostenuti rispetto al 2014, portando il tasso di occupazione al 56,3% (+0,6 punti). L'incremento del lavoro alle dipendenze (+207 mila unità, +1,2%) riguarda soprattutto gli uomini e nella metà dei casi il tempo indeterminato, il cui aumento è concentrato nell'ultimo trimestre e dovuto agli over 50enni. Prosegue, invece, la diminuzione del numero di lavoratori indipendenti (-22 mila, -0,4%), mentre, dopo sei anni di calo, torna a crescere il lavoro a tempo pieno (+110 mila, +0,6%) quasi soltanto tra gli uomini (+104 mila, +0,9%); continua, a ritmi meno sostenuti, la crescita del tempo parziale, ininterrotta dal 2010 e concentrata tra le donne.

Dopo sette anni di aumento ininterrotto, nel 2015 la stima dei disoccupati diminuisce in misura significativa (-203 mila, -6,3%), soprattutto nella seconda metà dell'anno. A ciò corrisponde un calo del tasso di disoccupazione di 0,8 punti (dal 12,7% del 2014 all'11,9 del 2015). Si riduce il numero di chi cerca lavoro da almeno 12 mesi, la cui incidenza passa dal 60,7 al 58,1%. Nonostante l'aumento dell'ultimo trimestre, nel 2015 il numero di inattivi diminuisce per il secondo anno consecutivo (-84 mila, -0,6%) ma soltanto tra gli uomini (-110 mila, -2,1%) a fronte dell'aumento tra le donne (+26 mila, +0,3%). Per il primo anno dal 2004, inizio della serie storica, diminuisce il numero degli scoraggiati (-42 mila, -2,1%), la cui flessione è iniziata nel secondo trimestre.

Si amplia il gap di genere: l'aumento dell'occupazione ma-

Occupati e tasso di disoccupazione in Italia



Fonte: Istat

schile (+139 mila, +1,1%), più che doppio rispetto a quello delle donne (+47 mila, +0,5%), si riflette nella dinamica dei tassi di occupazione (+0,8 punti rispetto a +0,3 punti). Al maggiore calo del tasso di disoccupazione delle donne si associa l'aumento del tasso di inattività, diminuito invece per gli uomini. A seguito della crescita negli ultimi due trimestri, si attenua il calo degli occupati con 15-34 anni (-27 mila, -0,5%), che porta a un lieve aumento del tasso di occupazione (+0,1 punti). Anche per i 35-49enni la riduzione del numero di occupati si accompagna all'aumento del tasso di occupazione (+0,3 punti). Prosegue la crescita degli occupati e del tasso per gli ultracinquantenni.

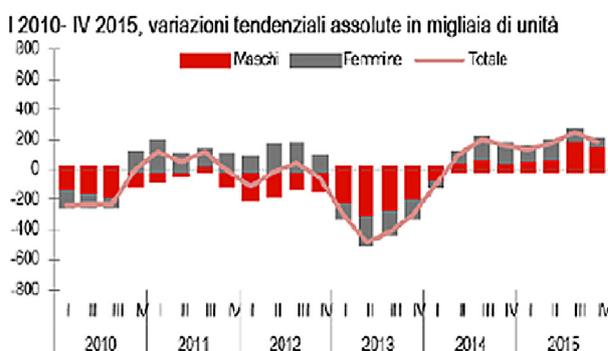
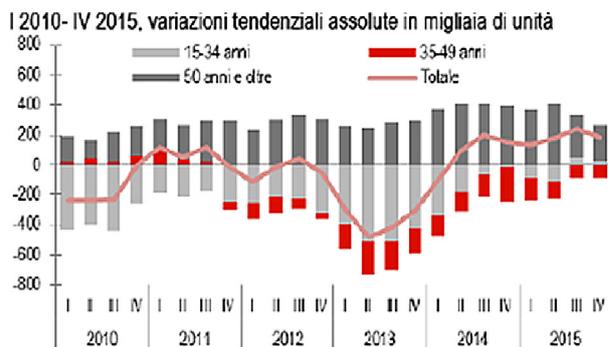
Gli stranieri segnalano una minore crescita del tasso di occupazione (+0,4 punti in confronto a +0,6 gli per italiani) e un calo più lieve di quello di disoccupazione (-0,7 rispetto a -0,8 punti). Più svantaggiate sono soprattutto le donne straniere: il tasso di occupazione scende (-0,4 punti a fronte di +0,4 le per

Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, regione Emilia-Romagna. Anni 2013/2015. Dati in migliaia e in percentuale *

	2013	2014	2015
OCCUPATI	1.904	1.911	1.918
maschi	1.050	1.065	1.065
femmine	854	847	853
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	174	173	161
maschi	83	84	75
femmine	91	89	86
TOTALE FORZE DI LAVORO	2.078	2.085	2.079
maschi	1.133	1.149	1.140
femmine	945	936	939
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	66,2	66,3	66,7
maschi	72,9	73,5	73,8
femmine	59,7	59,1	59,7
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,4	8,3	7,7
maschi	7,3	7,3	6,6
femmine	9,6	9,5	9,1
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	72,4	72,4	72,4
maschi	78,8	79,5	79,2
femmine	66,2	65,4	65,7

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. * Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

Occupazione per classi di età, sesso, cittadinanza, serie trimestrali 2010-2015



Fonte: Istat

italiane) e quello di inattività aumenta di più (+0,6 contro +0,3 punti).

Gli andamenti migliori si registrano tra chi possiede un titolo di studio elevato, con un maggiore aumento del tasso di occupazione dei laureati che arriva al 76,5% (+0,7 punti contro +0,4 di quello dei diplomati e di chi ha conseguito al più la licenza media), a cui si associa il calo del tasso di disoccupazione e del tasso di inattività, in lieve aumento invece per chi possiede fino alla licenza media.

In **Emilia-Romagna** anche nel 2015 prosegue il recupero dei livelli occupazionali (+7mila unità rispetto al 2014, +0,4%), in linea la dinamica positiva a livello nazionale (che è però più sostenuta, +0,8%). Il tasso di occupazione 15-64 anni aumenta e arriva al 66,7% (era il 66,3% nel 2014). In termini di genere l'andamento occupazionale presenta differenti dinamiche: cresce la componente femminile mentre resta stabile la componente maschile. Il tasso di occupazione della popolazione di età 15-64 anni si attesta al 73,8% per i maschi, in crescita di 0,3 punti percentuali, e al 59,7% per le femmine, 0,6 punti in più rispetto all'anno precedente.

Nel 2015 si accentua la diminuzione della disoccupazione già registrata nel 2014, con un ulteriore calo di 12mila persone (da 173mila a 161mila, -7%). Il tasso di disoccupazione a livello regionale si attesta al 7,7%, in diminuzione di 0,6 punti percentuali; per gli uomini siamo al 6,6% (-0,7 punti), mentre per le donne arriva al 9,1% (-0,4 punti).

In **provincia di Piacenza**, sempre in base ai risultati della rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT, sono 120.000 gli occupati nella media del 2015, su livelli stabili rispetto all'anno precedente, sia per la componente maschile (69.000 unità) che per quella femminile (51.000). Il tasso di occupazione si attesta, per la popolazione dai 15 ai 64 anni, al 64,4%, invariato rispetto al 2014 in termini complessivi, mentre registra cambiamenti in direzioni opposte in base al genere: cresce per i maschi (dal 72,2% del 2014 al 72,7% del 2015, +0,5 punti), diminuisce per le femmine (dal 56,6% al 56,0%, -0,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente).

Nel 2015 le persone in cerca di occupazione sono 12mila, equamente distribuiti tra maschi e femmine, ed invariati ri-

Tasso di disoccupazione in provincia di Piacenza per genere e fasce di età. Anni 2013-2015

	2013	2014	2015
FASCE DI ETÀ			
15-24 ANNI			
Maschi	21,1	22,3	32,0
Femmine	42,8	25,8	30,0
TOTALE	30,7	23,7	31,1
25-34 ANNI			
Maschi	6,9	9,1	7,5
Femmine	12,0	18,1	16,4
TOTALE	8,8	13,0	11,4
35 E OLTRE			
Maschi	6,1	7,2	5,9
Femmine	6,6	7,9	7,6
TOTALE	6,3	7,5	6,6

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.



Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, provincia di Piacenza. Anni 2013/2015. Dati in migliaia e in percentuale *

	2013	2014	2015
OCCUPATI	120	120	120
maschi	70	69	69
femmine	50	52	51
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	11	12	12
maschi	5	6	6
femmine	5	6	6
TOTALE FORZE DI LAVORO	130	133	131
maschi	75	75	75
femmine	55	58	57
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	64,8	64,4	64,4
maschi	74,7	72,2	72,7
femmine	54,8	56,6	56,0
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,1	9,4	8,8
maschi	7,0	8,4	7,5
femmine	9,6	10,6	10,5
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	70,6	71,3	70,8
maschi	80,5	79,1	78,9
femmine	60,6	63,4	62,7

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. * Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

petto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione provinciale, salito dall'8,1% del 2013 al 9,4% del 2014, scende leggermente nel 2015, portandosi all' 8,8% (-0,6 punti percentuali). Migliora soprattutto il tasso di disoccupazione maschile, dall'8,4% al 7,5% (-0,9%), mentre quello femminile scende solo dello 0,1% (al 10,5%). Nel 2015 le persone attive sul mercato del lavoro, misurate dall'aggregato "forze di lavoro", sono diminuite rispetto all'anno precedente di 2mila unità. La flessione della partecipazione al mercato del lavoro interessa unicamente la componente femminile, mentre quella maschile si mantiene stabile. La partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è risultata pari al 70,8%, 5 decimi di punto percentuale in meno rispetto al 2014. Si osserva in particolare una riduzione nella partecipazione femminile, dal 63,4% del 2014 al 62,7% nel 2015 (-0,7%), mentre la partecipazione maschile passa dal 79,1% al 78,9% (-0,2%). La debolezza della domanda di lavoro e le forti difficoltà di inserimento occupazionale che caratterizzano l'attuale periodo di crisi continuano a penalizzare in particolare la componente giovanile del mercato del lavoro, cosa che ha portato negli ultimi anni il tasso di disoccupazione giovanile a crescere in modo preoccupante. Il tasso di disoccupazione nella fascia 15-24 anni aumenta infatti dal 23,7% del 2014 al 31,1% nel 2015, riportandosi così ai livelli del 2013, raggiungendo (e superando) il dato medio emiliano-romagnolo (29,5%, in diminuzione), mentre al momento ancora distante appare quello italiano (40,3%, anche esso in diminuzione).

Le difficoltà di inserimento occupazionale sono meno evidenti in corrispondenza della fascia successiva, quella compresa tra i 25 e i 34 anni: qui il tasso di disoccupazione risulta pari al 11,4%, in calo rispetto al 2014, anche se risulta comunque

particolarmente elevato per la componente femminile (16,4%, contro il 7,5% della componente maschile). Rispetto all'anno precedente si registra una leggera flessione del tasso di disoccupazione per questa fascia di età (era il 13,0% nel 2014). Migliora la condizione della disoccupazione anche per la componente più adulta della forza lavoro, riducendosi il tasso di quasi un punto percentuale (dal 7,5% nel 2014 al 6,6% nel 2015), e in particolare quello maschile (-1,3 punti).

Per approfondire l'analisi del mercato del lavoro provinciale risulta interessante riportare i dati relativi all'andamento del tasso di occupazione per fasce di età e genere dei lavoratori. Si evidenziano per le fasce giovanili livelli di occupazione piuttosto contenuti, soprattutto per quella compresa tra i 15 e i 24 anni, per effetto prevalentemente dell'alta partecipazione all'istruzione scolastica ed universitaria da parte dei giovani residenti nella nostra provincia, che ne ritarda l'ingresso nel mondo del lavoro. Nella fascia di età 25-34 anni i tassi di occupazione salgono al 72%, mentre è nelle fasce centrali che la partecipazione al mercato del lavoro è massima: il tasso di occupazione della popolazione di età 35-44 anni e di quella 45-54 anni è del 79,7%.

In termini tendenziali, va segnalato come si sia particolarmente ridotto il tasso di occupazione dei ragazzi di età 15-24 anni (dal 26,2% nel 2014 al 19,7% nel 2015), ormai quasi allo stesso livello di quello femminile, che è invece progressivamente aumentato negli ultimi anni.

Rispetto all'anno precedente si osserva inoltre un aumento nei livelli occupazionali nelle fasce centrali, mentre si ha una flessione nella fascia più estrema (gli over 55 anni).

E' tuttavia facendo un confronto con gli anni meno recenti che si possono cogliere meglio i cambiamenti intervenuti nel mer-

Tasso di occupazione anni in provincia di Piacenza per genere e fasce di età. Anni 2013/2015

	2013	2014	2015
FASCE DI ETÀ			
15-24 ANNI			
Maschi	25,4	26,2	19,7
Femmine	13,7	17,5	19,0
TOTALE	19,3	22,0	19,3
25-34 ANNI			
Maschi	84,5	81,3	85,3
Femmine	60,2	56,6	58,7
TOTALE	74,1	68,9	72,0
35-44 ANNI			
Maschi	88,7	83,5	85,3
Femmine	70,3	72,4	73,8
TOTALE	79,3	77,9	79,7
45-54 ANNI			
Maschi	89,4	88,4	91,1
Femmine	72,6	69,8	68,1
TOTALE	81,0	79,4	79,7
55-64 ANNI			
Maschi	62,3	63,0	62,0
Femmine	38,4	48,5	43,9
TOTALE	50,0	55,5	52,9

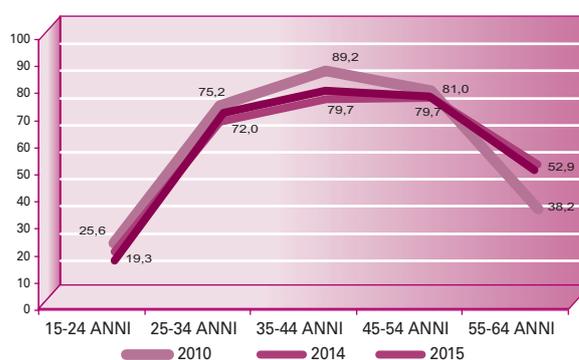
Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

cato del lavoro provinciale durante il periodo di crisi economica. Dal grafico – che mette in relazione il tasso di occupazione per classi di età nel 2010, nel 2014 e nel 2015 - risulta infatti molto evidente la crescita dei livelli occupazionali delle persone appartenenti alla fascia di età 55-64 anni (+14,7 punti tra il 2010 e il 2015), mentre tutte le altre fasce, con intensità differenti, registrano una contrazione. La riduzione più marcata si ha con riferimento alla fascia 35-44, i cui livelli occupazionali si riducono di quasi 10 punti percentuali, La flessione del tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa, passato dal 68,2% del 2008 (valore massimo) al 64,4% del 2015, è pertanto il risultato di una caduta dei livelli occupazionali che ha investito in particolare le fasce di età centrali, e che è stata in parte compensata dalla crescita dell'occupazione per la popolazione degli over 55. Tale crescita è il risultato delle riforme pensionistiche che, introducendo requisiti sempre più stringenti per accedere alla pensione, hanno spostato in avanti il momento di uscita dal mercato del lavoro e comportato quindi una maggiore permanenza al lavoro della popolazione in età più avanzata, e conseguentemente maggiori difficoltà di inserimento per i più giovani.

Risulta interessante osservare infine come la situazione occupazionale provinciale si collochi all'interno del mercato del lavoro regionale e, più in generale, nel quadro nazionale.

Gli indicatori provinciali riferiti all'anno 2015 si confermano migliori rispetto ai valori medi italiani: il tasso di occupazione supera quello medio nazionale di 8,1 punti percentuali, e il tasso di attività di 6,8 punti. Nei confronti del contesto regionale, invece, la provincia di Piacenza permane in una situazione di svantaggio, sia nel tasso di occupazione (2,3 punti percentuali in meno) che in quello di attività (-1,6 punti). Ampio risulta, in particolare, il divario occupazionale per la com-

Tasso di occupazione per fasce di età, 2010 - 2014 - 2015



ponente femminile: i tassi di attività e di occupazione provinciali risultano inferiori a quelli regionali rispettivamente di 3,0 e 3,7 punti percentuali. Per la componente maschile, invece, la situazione occupazionale provinciale si rivela di poco al di sotto rispetto a quella regionale: il tasso di attività è pari al 78,9% a livello provinciale, 0,3 punti inferiore al dato medio regionale, mentre il tasso di occupazione si attesta al 72,7% a livello provinciale, 1,1 punti in meno rispetto alla media regionale. Il tasso di disoccupazione provinciale, infine, si attesta su valori inferiori rispetto a quelli medi nazionali, e superiori rispetto a quelli osservati in ambito regionale.

Il confronto con le province limitrofe evidenzia situazioni piuttosto differenziate. Nel tasso di occupazione la provincia di Piacenza presenta valori simili (anche se inferiori) a Lodi e Cremona, mentre si osserva una condizione migliore nelle province di Parma (+2,8 punti) e Milano (+3,0 punti). L'analisi in base al genere evidenzia come la provincia di Piacenza presenti tassi di occupazione maschile allineati a quelli di Cre-



LAVORO

mona e Pavia, quando invece per la componente femminile risulta la provincia con il minor tasso di occupazione.

Nel tasso di attività Piacenza si mantiene al di sotto delle province di Parma e Milano, che presentano livelli di partecipazione al mercato del lavoro della popolazione in età lavorativa superiori al 72%. La componente maschile della forza lavoro provinciale presenta uno dei maggiori tassi di attività nel

confronto con le province limitrofe, mentre quella femminile si attesta sui livelli più bassi insieme a Lodi e Cremona.

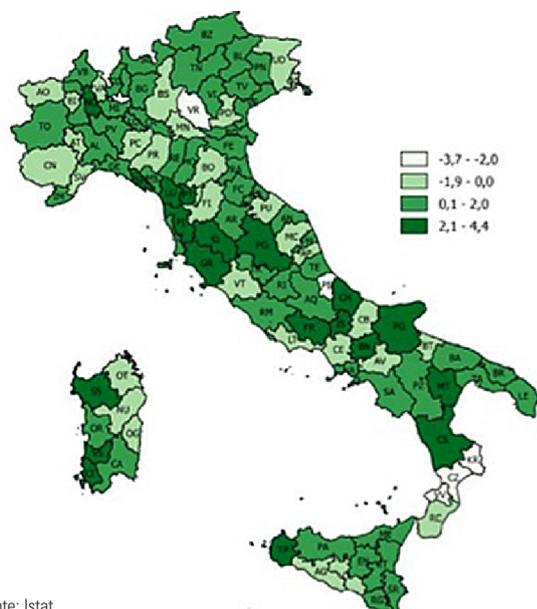
Piacenza, infine, si distingue per il maggior tasso di disoccupazione nel confronto con le province limitrofe, sia complessivamente che per quanto riguarda per la componente femminile. Con riferimento alla componente maschile il tasso piacentino è invece superato da quello di Lodi e Milano.

Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2015

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	TASSO DI ATTIVITA' 15-64 ANNI	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:		TOTALE	
Piacenza	70,8	64,4	8,8
Parma	72,3	67,2	6,9
Cremona	70,0	65,1	6,9
Lodi	71,2	65,6	8,0
Pavia	71,1	65,6	7,6
Milano	73,4	67,4	8,0
EMILIA-ROMAGNA	72,4	66,7	7,7
ITALIA	64,0	56,3	11,9
		MASCHI	
Piacenza	78,9	72,7	7,5
Parma	78,8	74,6	5,2
Cremona	78,1	73,1	6,2
Lodi	80,0	73,9	7,7
Pavia	77,9	72,1	7,2
Milano	80,0	73,6	7,8
EMILIA-ROMAGNA	79,2	73,8	6,6
ITALIA	74,1	65,5	11,3
		FEMMINE	
Piacenza	62,7	56,0	10,5
Parma	65,9	59,8	9,1
Cremona	61,7	56,8	7,9
Lodi	62,1	56,9	8,4
Pavia	64,1	58,9	8,0
Milano	66,8	61,2	8,3
EMILIA-ROMAGNA	65,7	59,7	9,1
ITALIA	54,1	47,2	12,7

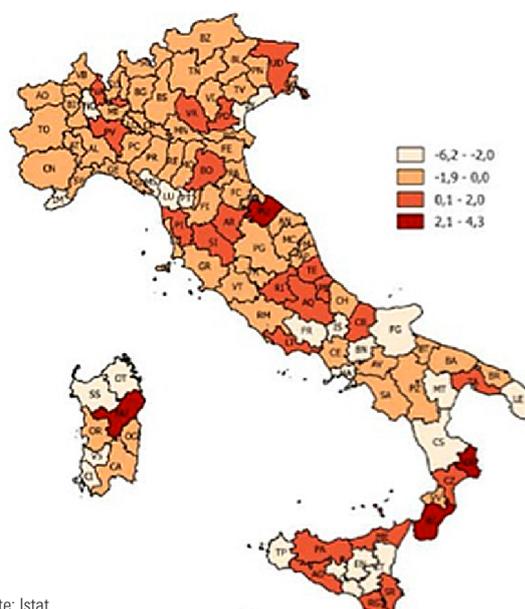
Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

Variazioni percentuali del tasso di occupazione, per provincia, 2015/14



Fonte: Istat

Variazioni percentuali del tasso di disoccupazione, per provincia, 2015/14



Fonte: Istat

Isritti ai centri per l'impiego

Analizziamo ora le caratteristiche delle persone entrate nello status di disoccupazione nel corso degli ultimi mesi, ovvero di quanti in tempi recenti si sono presentati ai Centri per l'impiego provinciali, hanno rilasciato la dichiarazione di immediata disponibilità (DID) al lavoro, e sono stati inseriti nell'elenco degli iscritti.

Nel corso del 2015 i nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego sono stati 9.318, in forte aumento rispetto al valore osservato l'anno precedente (+962 unità, pari ad un incremento dell'11,5%). Occorre però subito dire che questa dinamica in parte risente delle nuove condizioni di accesso alle liste volute col Jobs Act. Il primo maggio 2015 è infatti entrata in vigore la Naspi, la nuova indennità di disoccupazione che ha sostituito le precedenti Aspi e Mini-Aspi, estendendo anche ai la-

voratori stagionali e precari il sostegno economico in caso di disoccupazione involontaria. I dati non sono quindi perfettamente confrontabili con quelli del 2014. In termini di genere, forte crescita ha registrato la componente maschile (circa 700 iscritti in più), ormai prevalente - a differenza del passato - rispetto alla componente femminile. Considerando gli iscritti in base alle diverse fasce di età, i giovani iscritti di età inferiore ai 30 anni sono 3.625 e pesano oggi sul totale per il 39,0% (essendo aumentati di oltre 700 unità, erano il 34,7% nel 2014), mentre i disoccupati appartenenti alle fasce di età centrali (30-49 anni), 4.103 nel complesso, rappresentano il 44,0% (in calo di circa 170 unità, erano il 47,0% un anno prima); gli overcinquantenni entrati nello stato di disoccupazione nel 2015 sono infine 1.590, pari al 17,1% (percentualmente in

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza per genere dei lavoratori. Anni 2011/2015

	2011	2012	2013	2014	2015
MASCHI	3.498	3.929	3.984	4.077	4.543
FEMMINE	3.907	4.040	4.312	4.279	4.775
TOTALE	7.405	7.969	8.296	8.356	9.318

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER

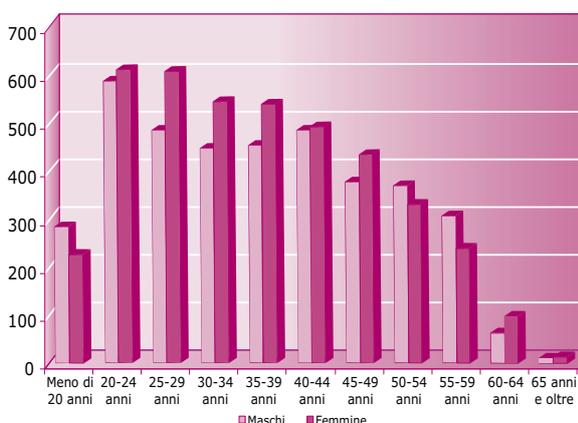
Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate nel corso del 2015 per genere e cittadinanza

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%
CITTADINANZA				
Italiana	3.109	3.281	6.390	68,6
Romena	204	330	534	5,7
Marocchina	192	136	328	3,5
Albanese	183	121	304	3,3
Ucraina	17	240	257	2,8
Ecuadoregna	68	111	179	1,9
Macedone	60	64	124	1,3
Indiana	61	39	100	1,1
Egiziana	84	14	98	1,1
Moldova	18	66	84	0,9
Senegalese	64	18	82	0,9
Bosniaca	55	24	79	0,8
Nigeriana	29	38	67	0,7
Tunisina	50	12	62	0,7
Ivoriata	34	15	49	0,5
Burkina Faso	36	12	48	0,5
Bulgara	26	18	44	0,5
Gambia	32	2	34	0,4
Polacca	7	22	29	0,3
Algerina	25	3	28	0,3
Serba	13	14	27	0,3
Russa	2	24	26	0,3
Brasiliana	9	15	24	0,3
Peruviana	7	15	22	0,2
Altre nazionalità	158	141	299	3,2
TOTALE COMPLESSIVO	4.543	4.775	9.318	100,0

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER

LAVORO

calo). La componente femminile risulta maggioritaria in quasi tutte le età, in particolare nelle fasce comprese tra i 25 e i 39 anni, mentre quella maschile è più numerosa tra gli under 20 e gli over 50. I dati relativi alla nazionalità dei lavoratori entrati nello stato di disoccupazione mostrano una prevalenza della componente italiana, che pesa per il 68,6% sul totale. Rispetto all'anno precedente le nuove iscrizioni di lavoratori di nazionalità italiana sono cresciute di 848 unità (+15,3%), mentre quelle degli stranieri sono aumentate di 114 unità (+4,1%). Per effetto di queste dinamiche il peso della componente italiana è cresciuto dal 66,3% del 2013 al 68,6%, mentre quello della componente straniera si è ridotto passando dal 33,7% al 31,4%. Nella tabella precedente è possibile osservare le nazionalità più numerose tra i nuovi iscritti: romena, marocchina, albanese, ucraina ed ecuadoregna. Insieme queste cinque nazionalità rappresentano oltre la metà dei nuovi iscritti di provenienza non italiana.

Provincia di Piacenza: distribuzione dei nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego per genere e fasce di età. Anno 2015


Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione su dati SILER

Avviamenti al lavoro

L'analisi del mercato del lavoro provinciale e degli impatti che ha su di esso la congiuntura prosegue considerando i flussi occupazionali in ingresso e in uscita, desumibili dalle

comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro. Osserveremo in particolare l'andamento dei movimenti nelle imprese localizzate in provincia di Piacenza per settori economici e per

Avviamenti al lavoro realizzati in provincia di Piacenza per settore. Anni 2014/2015, variazione assoluta e %

	2014	2015	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
TIPO DI CONTRATTO:				
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	6.433	6.058	-375	-5,8
C INDUSTRIA METALMECCANICA	2.336	2.678	342	14,6
INDUSTRIA ALIMENTARE	1.498	1.998	500	33,4
INDUSTRIA CARTA, GRAFICA, STAMPA	103	152	49	47,6
INDUSTRIA CEMENTO	47	111	64	136,2
INDUSTRIA CHIMICA E FARMACEUTICA	87	103	16	18,4
INDUSTRIA GOMMA E PLASTICA	178	251	73	41,0
INDUSTRIA LEGNO	73	68	-5	-6,8
INDUSTRIA TESSILE	88	108	20	22,7
INDUSTRIA VETRO	35	44	9	25,7
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	6	10	4	66,7
C TOTALE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	4.451	5.523	1072	24,2
D FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, ...	46	21	-25	-54,3
E FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, GEST. RIFIUTI	89	133	44	49,4
F COSTRUZIONI	1.287	1.494	207	16,1
G COMMERCIO	2.478	3.062	584	23,6
H TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO	5.676	4.867	-809	-14,3
I PUBBLICI ESERCIZI	2.600	2.642	42	1,6
J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	535	485	-50	-9,3
K BANCHE E ASSICURAZIONI	91	71	-20	-22,0
L ATTIVITÀ IMMOBILIARI	74	112	38	51,4
M ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	551	857	306	55,5
N NOLEGGIO, AG. VIAGGIO, SERV. SUPPORTO ALLE IMPR.	7.837	11.596	3.759	48,0
O AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	897	756	-141	-15,7
P ISTRUZIONE	7.913	7.367	-546	-6,9
Q SANITÀ ED ASSISTENZA SOCIALE	1.608	1.570	-38	-2,4
R ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTEN.	2.099	2.114	15	0,7
S ALTRI SERVIZI PER LA PERSONA	805	895	90	11,2
T LAVORO DOMESTICO	1.940	1.728	-212	-10,9
TOTALE COMPLESSIVO	47.410	51.351	3.941	8%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER



tipologia contrattuale, quantificando i saldi occupazionali, dati dalla differenza tra il numero di assunzioni e di cessazioni avvenute nel periodo considerato. Il monitoraggio dei saldi consente di conoscere la variazione delle posizioni lavorative in essere intervenuta nel periodo osservato all'interno dei singoli settori di attività.

Nel corso del 2015 le unità locali operanti in provincia di Piacenza hanno realizzato 51.351 assunzioni, quasi 4mila in più rispetto al 2014 (+8%). Il terziario (servizi e commercio), con 38.122 movimenti (+ 3.023 sull'anno precedente, +8,6%), copre il 74,2% degli avviamenti complessivi; seguono l'agricoltura (6.058 avviamenti, 375 in meno sul 2014, -5,8%, l'11,8% del totale) e l'industria manifatturiera (5.521 avviamenti, 1072 in più sul 2014, +24,2%, il 10,8% del totale). L'edilizia partecipa invece con 1.494 avviamenti, oltre 200 in più (+16,1%) rispetto all'anno precedente.

Più in particolare, i comparti a cui è associato il numero maggiore di avviamenti sono quelli dei servizi di supporto alle imprese, nei quali rientrano gli avviamenti realizzati dalle agenzie di lavoro somministrato (11.596), l'istruzione (7.367) e i trasporti e logistica (4.867). Altri settori del terziario che si caratterizzano per un numero significativo di avviamenti sono il commercio e riparazioni (3.062 avviamenti), i pubblici esercizi (2.642), le attività sportive, artistiche e di

intrattenimento (2.114) e il settore domestico (1.728). Nel secondario è l'industria metalmeccanica a movimentare più manodopera (2.678 avviamenti), seguita da quella alimentare (1.998).

Sempre a livello settoriale, all'interno del terziario, la dinamica delle assunzioni è risultata molto sostenuta nel settore dei servizi di supporto alle imprese e delle agenzie di lavoro somministrato, con un incremento di quasi 3.800 unità, pari al 48% sul 2014, nel commercio (+584 assunzioni, +23,6%), nelle attività professionali/tecniche (+306 unità, +55,5%); si è invece registrata una contrazione nel comparto dell'istruzione, con 546 assunzioni in meno (-6,9%) e soprattutto nella logistica/trasporti (-809, pari a -14,3% sul 2014). Negativo risulta anche l'andamento degli avviamenti nel lavoro domestico (-212 assunzioni). Nel manifatturiero invece crescono gli avviamenti in valore assoluto specialmente nel settore alimentare (+500) e nell'industria metalmeccanica (+342 unità), ma osservano una buona dinamica in percentuale anche i comparti gomma/plastica, carta/stampa ed estrattive/cemento.

Il confronto tra il numero di avviamenti e cessazioni avvenuti nel corso dall'anno consente di determinare il saldo occupazionale all'interno dei differenti settori economici. Il 2015 segna finalmente un'inversione di tendenza e chiude con un

Avviamenti, cessazioni e saldo per settore (Ateco). Anno 2015

	AVVIAMENTI	CESSAZIONI	SALDO
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	6.058	6.209	-151
IND METALMECCANICA/ELETTRONICA/M.TRASP.	2.678	2.543	135
IND ALIMENTARE	1.998	1.730	268
IND CARTA, GRAFICA, STAMPA	152	134	18
IND ESTRATTIVE/CEMENTO	111	160	-49
IND CHIMICA E FARMACEUTICA	103	62	41
IND GOMMA E PLASTICA	251	197	54
IND LEGNO	68	66	2
IND TESSILE/ABB./CUOIO	108	124	-16
IND VETRO	44	44	0
ALTRE IND MANIFATTURIERE	10	38	-28
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	5.523	5.098	425
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, ...	21	26	-5
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, GEST. RIFIUTI	133	132	1
CONSTRUZIONI	1.494	1.591	-97
COMMERCIO	3.062	2.986	76
TRASPORTI E LOGISTICA	4.867	4.142	725
PUBBLICI ESERCIZI	2.642	2.790	-148
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	485	489	-4
BANCHE E ASSICURAZIONI	71	114	-43
ATTIVITA' IMMOBILIARI	112	79	33
ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	857	774	83
NOLEGGIO, AG. DI LAVORO, SERVIZI SUPP. ALLE IMPR.	11.596	11.076	520
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	756	868	-112
ISTRUZIONE	7.367	7.072	295
SANITA' ED ASSISTENZA SOCIALE	1.570	1.508	62
ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO	2.114	2.144	-30
ALTRI SERVIZI PER LA PERSONA	895	870	25
LAVORO DOMESTICO	1.728	1.807	-79
TOTALE	51.351	49.775	1.576

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER

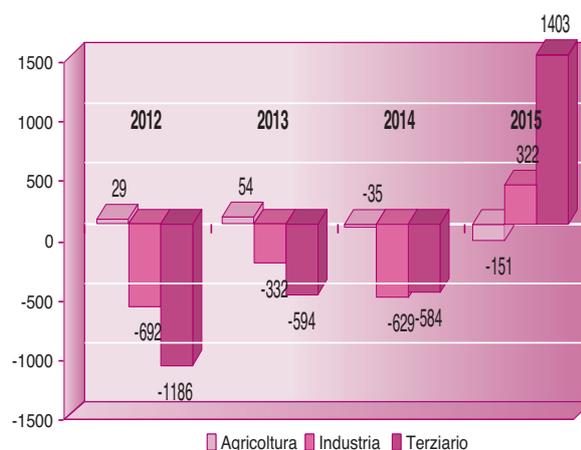
LAVORO

bilancio occupazionale favorevole: il numero di avviamenti ha infatti superato le cessazioni, e ne è derivato differenziale positivo di 1.576 posizioni di lavoro. Il miglioramento del saldo è attribuibile in particolare alla dinamica del terziario (+1.403) e dell'industria (compreso costruzioni) (+322) mentre l'agricoltura chiude con un saldo negativo (-151).

A livello di singoli comparti, vanno segnalati – per l'evoluzione positiva del saldo – l'alimentare (+268), l'industria metalmeccanica (+135) e quella della gomma/plastica (+54) in ambito manifatturiero; il settore trasporti/logistica (+725), e quello che include le agenzie di lavoro somministrato (+520), ma anche le attività professionali/tecniche (+83), il commercio (+76) e la sanità (+62), all'interno del terziario. Si distinguono invece per valori negativi del saldo avviamenti-cessazioni ancora le costruzioni (-97, ma in attenuazione rispetto al 2014), la pubblica amministrazione (-112), i pubblici esercizi (-148) ed il lavoro domestico (-79).

Con riferimento alle tipologie contrattuali, i dati evidenziano gli effetti del Jobs Act e della legge di stabilità 2015, che si sono tradotti anche a Piacenza in un aumento consistente dei contratti a tempo indeterminato: grazie agli incentivi governativi essi passano infatti da 7.570 nel 2014 a 11.605 nel 2015, crescendo di 4.035 unità (+53,3%). In crescita risultano anche il lavoro somministrato (+2.158 assunzioni, pari a +31,6%, in linea con quanto registrato a livello settoriale sul comparto che comprende le agenzie di lavoro) nonché i tiro-

Saldo avviamenti-cessazioni per macro-settore, 2012 - 2015



cini, con 632 avviamenti in più rispetto all'anno precedente (+55,9%) ed il lavoro autonomo (+246 avviamenti rispetto al 2014).

Sono risultate invece in calo nel 2015 le assunzioni fatte con i contratti a tempo determinato (-2126, -7,5%, ma si deve ricordare che la quasi totalità delle assunzioni riguardanti il lavoro somministrato – in crescita – appartengono a questa tipologia contrattuale, e vanno quindi a controbilanciare il dato appena rilevato), l'apprendistato (-18,8%) e special-

Flusso di avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale e genere dei lavoratori. Anno 2015. Valori assoluti e peso percentuale

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	PESO %
TIPO DI CONTRATTO:				
Tempo Indeterminato	5.436	6.169	11.605	22,6
Tempo Determinato	13.796	12.441	26.237	51,1
Apprendistato	402	709	1.111	2,2
Lavoro somministrato	3.738	5.251	8.989	17,5
Lavoro a progetto e occasionale	539	693	1.232	2,4
Tirocinio	860	903	1.763	3,4
Lavoro Autonomo	113	301	414	0,8
TOTALE	24.884	26.467	51.351	100,0

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER

Flusso di avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale, anni 2014/2015. Valori assoluti e variazioni assolute e %

	2014	2015	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
TIPO DI CONTRATTO:				
Tempo Indeterminato	7.570	11.605	4.035	53,3
Tempo Determinato	28.363	26.237	-2.126	-7,5
Apprendistato	1.368	1.111	-257	-18,8
Lavoro somministrato	6.831	8.989	2.158	31,6
di cui Tempo indeterminato		200		
di cui Tempo Determinato		8.789		
Lavoro a progetto e occasionale	1.979	1.232	-747	-37,7
Tirocinio	1.131	1.763	632	55,9
Lavoro Autonomo	168	414	246	146,4
TOTALE	47.410	51.351	3.941	8%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER



mente le collaborazioni a progetto e occasionali (-37,7%). La disciplina che regola l'utilizzo di queste ultime tipologie contrattuali (le collaborazioni) è stata sottoposta negli ultimi anni a importanti revisioni, pertanto l'andamento di questo contratto va interpretato non solo alla luce delle dinamiche congiunturali, ma anche delle innovazioni normative intervenute. I dati hanno mostrato un arresto del ricorso a questo contratto a partire dalla seconda metà del 2012, in

corrispondenza dell'entrata in vigore della nuova disciplina sul lavoro a progetto (Legge 92/2012), con la conseguente ridefinizione dei rapporti di lavoro in essere sulla base delle nuove norme.

Per completare il quadro conoscitivo sugli avviamenti effettuati dalle aziende localizzate sul territorio provinciale si riportano nella tabella successiva i dati relativi agli avviamenti per tipologia contrattuale negli ultimi 5 anni.

Flusso di avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale, anni 2011/2015

	2011	2012	2013	2014	2015
TIPO DI CONTRATTO:					
Tempo Indeterminato	9.919	9.700	8.996	7.570	11.605
Tempo Determinato	26.347	26.890	25.698	28.363	26.237
Apprendistato	1.687	1.502	1.239	1.368	1.111
Formazione lavoro-inserimento	86	72	0	0	0
Lavoro somministrato	5.307	4.956	6.280	6.831	8.989
Lavoro a progetto e occasionale	2.433	2.318	2.146	1.979	1.232
Tirocinio	909	537	857	1.131	1.763
Lavoro Autonomo	218	216	230	168	414
TOTALE	46.906	46.191	45.446	47.410	51.351

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER

Cassa integrazione e mobilità

Le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate dall'Inps costituiscono un indicatore molto importante per comprendere lo stato di salute del sistema imprenditoriale locale, che consente di evidenziare quali settori hanno mostrato i maggiori segnali di difficoltà congiunturale. Si tratta di uno strumento importante, che consente di mitigare l'impatto delle fasi cicliche negative sul mercato del lavoro, contenendo la riduzione dei livelli occupazionali. Anche nell'anno 2015 prosegue la tendenziale contrazione della CIG, in atto dal 2012/13. Secondo i dati INPS nel 2015 le ore autorizzate di cassa integrazione in ambito provinciale sono state quasi 3 milioni e 400mila. La ripartizione in base alla tipologia mostra come 1.117.324 sono le ore concesse per interventi ordinari, 1.954.321 quelle approvate per interventi straordinari, mentre le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga sono risultate 325.613.

Rispetto al 2014 il ricorso a questo strumento si è ridotto di oltre 1,9 milioni di ore (-36%), e la contrazione ha interessato tutte le tre tipologie di intervento, ma con intensità diversa: la

cassa ordinaria scende di oltre 300mila ore (-24%), quella straordinaria di quasi 600mila ore (-23%), mentre quella in deroga si contrae di ben 1 milione di ore (-75%).

L'evoluzione delle ore autorizzate rilevata in provincia di Piacenza nel 2015 rispetto al 2014 è sostanzialmente in linea con quella - anch'essa negativa - registrata sia a livello nazionale che regionale, in contrazione del 35-36 per cento nel complesso. E' comunque da segnalare come Piacenza si distingua per il calo più accentuato della cassa in deroga, superiore a quello che si osserva negli altri due contesti.

A livello settoriale invece, il comparto più colpito si conferma l'industria meccanica, che con 1,2 milioni di ore autorizzate pesa per il 35% sul totale. Seguono il settore della lavorazione dei minerali non metalliferi (circa 800mila ore, il 23%), il commercio (oltre 500mila ore, il 16%) e l'edilizia (più di 400mila ore, il 13%). La concentrazione settoriale è fortissima: l'87% delle ore di cassa autorizzate complessivamente in provincia di Piacenza fa riferimento a questi quattro settori.

Il comparto che ha ridotto maggiormente il ricorso alla CIG nel

Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale: variazione % 2015 rispetto al 2014 per tipologia

	ORDINARIA	STRAORDINARIA	IN DEROGA	TOTALE
Piacenza	-24,1	-23,0	-75,4	-36,3
Emilia-Romagna	-21,6	-18,4	-57,2	-34,6
Italia	-28,1	-29,2	-58,9	-35,6

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati Inps



2015 è stato quello meccanico, con oltre un milione di ore autorizzate in meno rispetto al 2014 (-46%), ma anche l'edilizia ha registrato un calo significativo (-340mila ore circa, -43%), così come il commercio (-160mila, -23%), le industrie alimentari (-154mila, -93%), quelle tessili (-151mila, -57%), i trasporti e la logistica (-80mila ore circa, -69%). Hanno invece mostrato un andamento in controtendenza, con un aumento del ricorso alla CIG, il settore dei minerali non metalliferi, con quasi 100mila ore autorizzate in più (+14%) e le industrie metallurgiche (+25mila ore).

Con riferimento alle diverse tipologie di cassa, i principali settori che nel 2015 hanno richiesto la **cassa integrazione ordinaria** sono l'industria meccanica (458mila ore, il 41% delle ore concesse nella gestione ordinaria), l'edilizia (294mila ore, il 26%), l'industria della trasformazione di minerali non metalliferi (187mila ore, l'17%) e l'industria chimica (78mila ore, il 7%).

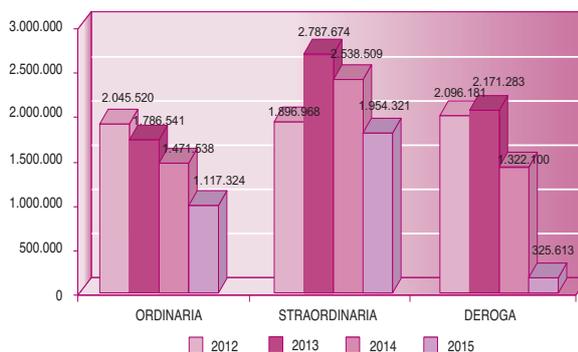
Anche nella **cassa integrazione straordinaria** il settore che ha fatto maggior ricorso a questo strumento è l'industria meccanica, con oltre 710.000 ore (il 36% di quelle complessivamente autorizzate), seguita dall'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi, che con circa 591mila ore approvate pesa sul totale per il 30%, e dal commercio (342mila ore, pari al 17%).

Come già evidenziato, nel 2015 il ricorso da parte delle aziende piacentine alla **cassa integrazione in deroga** è calato moltissimo, arrivando quasi ad azzerarsi nell'industria; il settore che ha fatto maggior uso di questo strumento è rimasto il commercio, che con 207mila ore incide per il 63% sul totale.

Passiamo ora all'analisi delle procedure di crisi che le aziende attivano per fronteggiare sia la cessazione dell'attività di impresa, sia le riorganizzazioni o ristrutturazioni che comportino ridimensionamenti di manodopera aziendale. Le procedu-

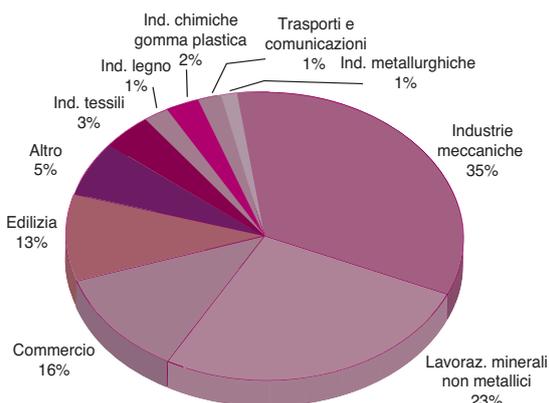
LAVORO

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Piacenza per tipologia, anni 2012/2015



Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione su dati INPS

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Piacenza per settore, anno 2015



Cassa Integrazione guadagni. ore autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività. Anni 2013/2015

SETTORI DI ATTIVITÀ:	2013	2014	2015
Industrie estrattive	8.176	3.304	6.296
Industria del legno	226.276	127.651	34.276
Industrie alimentari	217.498	164.817	11.232
Industrie metallurgiche	38.064	6.864	31.936
Industrie meccaniche	2.435.470	2.180.392	1.173.716
Industrie tessili	45.215	267.263	116.240
Industrie abbigliamento	38.494	24.490	2.966
Industrie chimiche, gomma, plastica	99.304	107.782	77.801
Pelli, cuoio, calzature	11.124	13.483	1.323
Lavorazione minerali non metalliferi	703.034	679.674	777.785
Carta, stampa, editoria	99.026	84.698	34.317
Installazione impianti per l'edilizia	55.881	28.571	14.334
Energia elettrica, gas e acqua	49.920	0	0
Trasporti e comunicazioni	353.758	112.949	35.412
Servizi e varie	17.546	15.494	0
Commercio	1.246.511	708.067	548.377
Edilizia	1.079.246	779.590	440.887
Altro	20.955	27.058	90.360
TOTALE GENERALE	6.745.498	5.332.147	3.397.258

Fonte: Inps

Ore di Cassa Integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività e tipo di intervento, anno 2015

SETTORI DI ATTIVITÀ:	ORDINARIA	STRAORDINARIA	IN DEROGA	TOTALE
Industrie estrattive	5.288	0	1.008	6.296
Industria del legno	11.776	22.500	0	34.276
Industrie alimentari	0	11.232	0	11.232
Industrie metallurgiche	18.720	13.216	0	31.936
Industrie meccaniche	458.136	710.344	5.236	1.173.716
Industrie tessili	6.000	110.240	0	116.240
Industrie abbigliamento	2.966	0	0	2.966
Industrie chimiche	77.801	0	0	77.801
Pelli, cuoio, calzature	0	1.323	0	1.323
Lavoraz. minerali non metalliferi	187.169	590.616	0	777.785
Carta, stampa, editoria	31.272	3.045	0	34.317
Installazione impianti per l'edilizia	8.070	6.264	0	14.334
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	0
Trasporti e comunicazioni	15.625	9.323	10.464	35.412
Servizi e varie	0	0	0	0
Commercio	0	341.657	206.720	548.377
Edilizia	294.501	134.561	11.825	440.887
Altro	0	0	90.360	90.360
TOTALE	1.117.324	1.954.321	325.613	3.397.258

Fonte: Inps

Procedure di mobilità o di ammissione al trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria*. Anni 2011/2015

ANNO	PROCEDURE DI MOBILITÀ	PROCEDURE DI CIGS	TOTALE
2011	42	17	59
2012	33	29	62
2013	45	30	75
2014	62	25	87
2015	44	7	51

Fonte: Provincia di Piacenza.

*Possono accedere alla CIGS e ai licenziamenti collettivi ex L.223/91 per crisi aziendali le imprese con più di 15 addetti (o 50 in caso di aziende commerciali).

Flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità in seguito a licenziamenti collettivi. Anni 2010/2015


re di crisi aziendale prevedono due esiti possibili: il collocamento dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni straordinaria, quando si prevede che la fase di ristrutturazione possa concludersi con un riassorbimento almeno parziale della manodopera, oppure le procedure di licenziamento collettivo (mobilità). Normalmente le due soluzioni non sono in alternativa ma in sequenza.

Nel corso del 2015 le procedure di crisi avviate in ambito provinciale si sono mantenute su livelli ancora significativi (51), ma comunque in forte calo rispetto all'anno precedente (87), facendo registrare il livello minimo nell'ultimo quinquennio. Osservando la tipologia delle procedure avviate nel 2015 si rileva come le procedure di mobilità siano state 44 (nel 2014 erano state 62), mentre quelle per l'ammissione alla cassa integrazione straordinaria sono state 7 (contro le 25 dell'anno precedente).

Accanto alle procedure avviate, è possibile proseguire lo stu-

dio congiunturale sul mercato del lavoro analizzando i dati relativi al flusso effettivo di lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste di mobilità in seguito a situazioni di crisi e ristrutturazioni aziendali. Ricordiamo che nel 2013 sono state introdotte importanti novità relativamente allo strumento della mobilità. Non sono infatti state prorogate le norme (art. 4 comma 1 della L.236/93) che prevedono la possibilità di iscriversi nelle liste i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo connesso alla riduzione del personale da imprese che a vario titolo non rientrano nell'applicazione della L.223/91 (soprattutto per limiti numerici). E' invece rimasta in vigore l'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori oggetto di licenziamento collettivo e gli incentivi previsti per la loro assunzione.

A fronte dell'interruzione della norma sopra richiamata, pertanto, a partire dal 1° gennaio del 2013 i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende fino a 15 dipendenti non si possono più iscrivere nelle liste di mobilità. Per



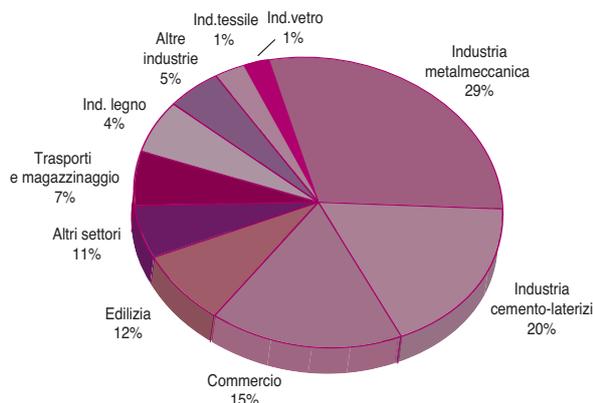
Flusso di iscritti nelle liste di mobilità in base alla Legge 223/91 per genere e fasce di età - 2015

	VALORE ASSOLUTO	INCIDENZA %
GENERE		
Maschi	422	69%
Femmine	191	31%
Totale	613	100%
FASCE D'ETA'		
Fino a 29 anni	55	9%
30-39 anni	135	22%
40-49 anni	205	33%
50 anni e oltre	218	36%
TOTALE	613	100%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER

LAVORO

Flusso di iscritti nelle liste di mobilità per settore di avviamento. Anno 2015



Flusso di iscritti nelle liste di mobilità per settore di provenienza. Anni 2013/2015 e variazione 2015 su 2014

	2013	2014	2015	VARIAZIONE 2015/14
SETTORE (CCNL APPLICATO):				
Agricoltura	2	4	2	-2
Industria metalmeccanica	142	265	181	-84
Industria alimentare	58	47	9	-38
Industria gomma e plastica	47	108	17	-91
Industria legno e arredamento	15	34	2	-32
Industria cemento-laterizi	39	102	120	18
Industria chimica	37	7	5	-2
Industria tessile	24	17	5	-12
Industria vetro	1	16	4	-12
Altri settori industria	8	10	13	3
Petrolio	14	12	2	-10
Energia acqua gas	0	7	2	-5
Edilizia	40	40	73	33
Commercio	108	121	93	-28
Trasporti e magazzino	49	36	40	4
Pubblici esercizi	28	1	5	4
Altri servizi	8	4	17	13
Non indicato	5	6	23	17
TOTALE COMPLESSIVO	625	837	613	-224

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER

questo lo studio dei dati relativi all'inserimento nelle liste di mobilità si concentra unicamente sui licenziamenti collettivi in base alla Legge 223/91.

Nel corso del 2015 sono stati inseriti nelle liste di mobilità a seguito di licenziamenti collettivi 613 lavoratori, in deciso calo rispetto al dato osservato l'anno precedente (-224 iscritti, -27%), con ciò riportandosi ai valori del 2012/13. Prevale nettamente la componente maschile (71%), mentre con riferimento alle fasce di età risultano più numerosi i lavoratori appartenenti alle classi più avanzate: nel complesso il 69% dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità in seguito a licenziamenti collettivi ha 40 anni o più, e il 36% ha più di 50 anni. In crescita è però l'incidenza dei giovani con meno di 30 anni,

che passa dal 3% nel 2014 al 9% nel 2015, e quella dei lavoratori di età compresa tra i 30 e i 39 anni (dal 18% al 22%). La distribuzione dei lavoratori licenziati per esubero di personale ed iscritti nelle liste di mobilità secondo il settore di provenienza è riportata nel grafico seguente. Il 70% circa dei lavoratori messi in mobilità nel corso del 2015 in base alla Legge 223/91 proviene dall'industria manifatturiera, in particolare dalle industrie metalmeccaniche (29%), e da quelle del cemento/laterizi (20%).

Nel terziario, che incide complessivamente per il 19% sul totale dei lavoratori inseriti nelle liste di mobilità, il commercio, con il 15% dei lavoratori espulsi ed iscritti nelle liste di mobilità nel corso dell'anno, dimostra di attraversare ancora (an-

che se con una certa attenuazione) una fase di difficoltà congiunturale, seguito dai trasporti-magazzinaggio (4%).

Rispetto al 2014 il peso del manifatturiero si è mantenuto sostanzialmente stabile; al suo interno sono risultati in forte calo i comparti della gomma/plastica (dal 13% al 3%) e dell'alimentare (dal 6% all'1%), mentre è aumentata l'incidenza del settore cemento/laterizi (dal 12 al 20 per cento). Stabile il metalmeccanico. L'edilizia vede crescere nel corso del 2015 il numero dei lavoratori espulsi e messi in mobilità, e la sua incidenza passa dal 5 al 12 per cento del totale.

Nella tabella seguente è possibile osservare nel dettaglio l'andamento delle iscrizioni nelle liste di mobilità a livello settoriale nel triennio 2013/2015, e le variazioni assolute 2015/14.

L'analisi dei lavoratori licenziati ed inseriti nelle liste di mobilità provinciali può essere effettuata anche con riferimento alla qualifica professionale.

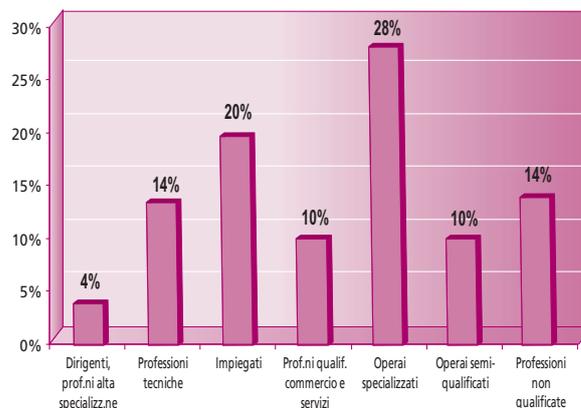
Anche nel 2015 il gruppo più numeroso risulta quello degli operai specializzati, con un'incidenza del 28% sul totale, in aumento nonostante la contrazione rispetto al 2014 dell'11% (si veda la tabella successiva).

Forte riduzione invece per gli operai semiqualificati, il cui peso scende dal 24 al 10 per cento (-140 unità), mentre gli operai non qualificati raddoppiano passando dal 7% al 14% (+29 unità). Stabili nella composizione dei flussi rispetto all'anno precedente sono invece gli impiegati (20%) e il gruppo delle professioni tecniche (14%), anche in questo caso nonostante la contrazione in valore assoluto.

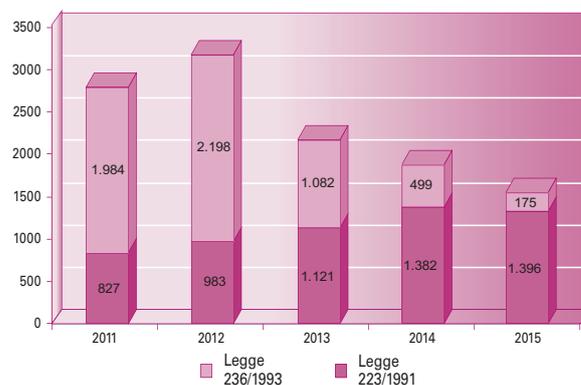
Le liste provinciali di mobilità subiscono continui cambiamenti, per effetto delle nuove iscrizioni o delle cancellazioni determinate dal termine del periodo di mobilità o dall'avviamento al lavoro da parte di lavoratori inseriti nelle liste. Oltre al dato di flusso, particolarmente interessante nell'analisi del mercato del lavoro in chiave congiunturale, può essere utile considerare lo **stock** degli iscritti nelle liste provinciali di mobilità.

Nel corso degli anni le iscrizioni nelle liste di mobilità hanno raggiunto livelli estremamente elevati, ed hanno toccato il massimo nel 2012, quando si sono rilevati 3.181 lavoratori iscritti. Negli anni successivi le iscrizioni hanno iniziato a calare: nel 2013 si contavano 2.203 lavoratori e nel 2014 1.881,

Ingressi nelle liste di mobilità per gruppo professionale. Anno 2015, valori in percentuale



Stock di iscritti nelle liste provinciali di mobilità per tipo di intervento. Anni 2011/2015



per scendere infine a 1.571 nel 2015. Il calo osservato rappresenta l'effetto dell'interruzione della norma (art. 4 comma 1 della L.236/93) che prevede la possibilità, per le imprese che non rientrano nell'ambito di applicazione della L.223/91, di utilizzare lo strumento della mobilità per i propri lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende fino a 15 dipendenti.

Come osservabile dal grafico, nell'ultimo biennio si è notevolmente ridimensionato il numero di iscritti nelle liste di mobilità in base alle Legge 236/93, mentre gli iscritti in base alle

Ingressi nelle liste di mobilità, per gruppo professionale, 2015 e 2014

	2015	2014	VAR. ASS.
Dirigenti, prof.ni alta specializz.ne	24	27	-3
Professioni tecniche	83	127	-44
Impiegati	122	164	-42
Prof.ni qualif. commercio e servizi	62	65	-3
Operai specializzati	174	195	-21
Operai semi-qualificati	62	202	-140
Professioni non qualificate	86	57	29
TOTALE	613	837	-224



Legge 223/91 hanno continuato ad accrescere la loro numerosità fino al 2014, per stabilizzarsi nel 2015.

Per effetto dei cambiamenti normativi introdotti, e che stanno portando ad un graduale esaurimento delle posizioni secondo la L. 236/93, i dati relativi al tipo di mobilità mostrano come nel 2015 la stragrande maggioranza dei lavoratori messi in mobilità appartenga ormai alla fattispecie dei licenziamenti collettivi ex Legge 223/91: essi sono 1.396, l'89% del totale.

In termini di genere risulta prevalente tra gli iscritti la componente maschile, che conta su 1.024 unità, il 65% del totale. Tale risultato deriva in particolare dalle posizioni di cui alla L. 223/91, visto che tra gli iscritti in base ai licenziamenti

individuali (ampiamente minoritaria), invece, la suddivisione di genere risulta rovesciata.

Le fasce di età prevalenti sono quelle dei quarantenni (499 lavoratori) e dei cinquantenni (669), che insieme ricomprendono il 74% dei lavoratori presenti nelle liste di mobilità al 31 dicembre del 2015. Meno numerosi risultano gli iscritti over 60 anni (205), mentre nelle fasce di età più giovani i ventenni sono 47 ed i trentenni si attestano a 151 unità.

Gli iscritti di nazionalità italiana sono 1.612 e pesano sul totale per l'90%; tra quelli di provenienza straniera, i più numerosi sono albanesi (29), seguiti da rumeni, marocchini, ed equadoregni (16 ciascuno).

Stock di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità per tipo di intervento al 31 dicembre di ogni anno. Anni 2011/2015

	2011	2012	2013	2014	2015
TIPO DI INTERVENTO:					
Legge 223/91	827	983	1.121	1.382	1.396
Legge 236/93	1.984	2.198	1.082	499	175
TOTALE	2.811	3.181	2.203	1.881	1.571

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER

Stock di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità al 31 dicembre 2015 per genere e tipo di intervento

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
TIPO DI INTERVENTO:			
Legge 223/91	941	455	1.396
Legge 236/93	83	92	175
TOTALE	1.024	547	1.571

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER

Note metodologiche

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie.

Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). L'indagine svolge un ruolo di primo piano nella documentazione statistica e nell'analisi della situazione occupazionale in Italia e si rivela uno strumento conoscitivo indispensabile per decisori pubblici, media, cittadini.

Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realiz-

zazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per accrescere il patrimonio informativo, il questionario è stato articolato in modo da cogliere nuovi e importanti aspetti dell'attività lavorativa, della disoccupazione, dell'istruzione e formazione e delle relazioni familiari degli intervistati. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.



La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le **forze lavoro** sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le **non forze di lavoro** sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il **tasso di occupazione** è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il **tasso di attività** è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il **tasso di disoccupazione** è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Con l'entrata in vigore del **D.Lgs.297/2002**, che ha modificato e completato il **D.Lgs.181/2000**, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri. Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Per tutti questi motivi si è abbandonato l'abituale sistema di rilevazione degli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, basato sull'elenco anagrafico delle persone che si presentavano presso i Centri e oggi non più rappresentativo delle persone effettivamente alla ricerca di un'occupazione.

Estrapolando dagli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego (SILER) esclusivamente le informazioni relative all'applicazione del **D.Lgs.297/2002** è invece possibile evidenziare in modo preciso quante sono le persone effettivamente disoccupate e in cerca di occupazione e che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. Presso i Centri sono registrate le assunzioni che riguardano dipendenti presso aziende private e, a partire dal 1° gennaio del 2007, anche quelle realizzate presso pubbliche amministrazioni. Non sono registrati gli avvia-

menti di attività autonome, mentre a partire dal 2007 è stato introdotto l'obbligo di comunicazione dei contratti di lavoro cd. parasubordinati.

La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica.

E' opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati. Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale - Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

- **Gestione ordinaria**

- Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;

- Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.

- **Gestione speciale per l'edilizia**

Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Il numero di ore autorizzate può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.



Commercio estero

Nel corso del 2015 hanno conosciuto un incremento sia il valore delle merci importate che quello delle merci esportate dalle aziende aventi sede a Piacenza.

L'export è arrivato a 3.952 milioni di euro (+5,9% sul 2014) mentre per l'import si è giunti a 3.623 milioni di euro (+11,8%).

Il settore interessato dalla riduzione più importante del valore delle merci esportate è quello dei prodotti tessili e dell'abbigliamento: tra il 2014 ed il 2015 si è passati da 799 mi-

lioni di euro a 761 milioni di euro (-4,7%). Diminuzioni si sono viste anche per altri gruppi di prodotti il cui peso ai fini export è però molto contenuto.

Il settore dei Macchinari ha visto una crescita circoscritta nei limiti dell'1,8% ma mantiene un significato di estrema rilevanza essendo quello più forte dell'economia locale.

Piccolo balzo in avanti anche per i Metalli e prodotti in metallo (+1,7%) mentre un incremento a due cifre (+11,1%) ha riguardato i Mezzi di trasporto. Altrettanto buono è stato il

Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per sezione di attività economica, anno 2014 e anno 2015

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2014	2015	VARIAZIONE %	2014	2015	VARIAZIONE %
SOTTOSEZIONI ATECO2007:						
AA-Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	42.315.478	42.933.421	1,5	5.695.809	6.832.245	20,0
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali	2.014.163	1.332.316	-33,9	459.104	383.331	-16,5
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	342.656.709	330.364.532	-3,6	201.810.709	228.101.763	13,0
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli,access.	508.327.382	537.014.386	5,6	799.404.291	761.784.512	-4,7
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	106.726.883	121.444.299	13,8	29.387.780	32.395.104	10,2
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.976.351	1.535.101	-22,3	561.440	442.431	-21,2
CE-Sostanze e prodotti chimici	132.666.067	124.971.242	-5,8	27.113.884	46.581.314	71,8
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medic., botanici	6.339.533	6.871.762	8,4	24.723.022	21.302.015	-13,8
CG-Articoli in gomma e materie plastiche	189.185.924	184.736.417	-2,4	180.975.354	192.129.076	6,2
CH-Metalli di base e prodotti in metallo	312.920.486	325.628.658	4,1	423.188.997	430.319.027	1,7
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	293.746.931	402.298.420	37,0	158.347.622	220.137.128	39,0
CJ-Apparecchi elettrici	288.035.656	334.591.638	16,2	216.706.695	250.669.742	15,7
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	245.773.665	284.273.341	15,7	1.104.132.853	1.124.299.345	1,8
CL-Mezzi di trasporto	211.100.296	294.254.110	39,4	288.228.676	320.359.281	11,1
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	478.410.056	549.284.725	14,8	233.214.751	269.367.131	15,5
DD-Energia elettrica, gas, vapore ecc	0	172	-	0	0	-
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	12.976.408	7.622.856	-41,3	774.244	2.395.320	209,4
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi	66.106.720	72.101.526	9,1	37.143.661	42.125.000	13,4
MC-Prodotti delle altre attività professionali	22.363	77.792	247,9	256	2.359	821,5
RR-Prodotti delle attività artistiche, intratt.	372.384	1.423.609	282,3	1.127.776	2.253.870	99,9
VV-Merci varie e provviste di bordo	470.112	407.355	-13,3	185.983	215.068	15,6
TOTALE	3.242.143.567	3.623.167.678	11,8	3.733.182.907	3.952.095.062	5,9

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per Area, 2014 e 2015

	2014		2015		VARIAZIONI % 2014/2015	
	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI
MONDO	3.242.143.567	3.733.182.907	3.623.167.678	3.952.095.062	11,8	5,9
EUROPA	2.281.172.636	2.392.104.101	2.601.259.885	2.545.297.014	14,0	6,4
UNIONE EUROPEA (28 PAESI)	2.174.492.591	2.046.880.206	2.491.637.101	2.191.848.465	14,6	7,1
UEM(19 PAESI)	1.465.201.871	1.480.811.289	1.688.189.554	1.546.613.418	15,2	4,4
ASIA	700.529.765	876.872.172	749.789.401	835.446.149	7,0	-4,7
MEDIO ORIENTE	41.578.469	511.934.746	40.936.895	519.631.588	-1,5	1,5
ASIA ORIENTALE	603.061.237	281.715.266	641.460.076	235.313.900	6,4	-16,5
AMERICA	146.292.105	272.671.584	154.840.519	313.780.534	5,8	15,1
AMERICA DEL NORD	57.859.262	193.444.928	69.986.701	234.800.965	21,0	21,4
AMERICACENTRO SUD	88.432.843	79.226.656	84.853.818	78.979.569	-4,0	-0,3
AFRICA	72.036.278	160.524.852	65.745.704	230.707.000	-8,7	43,7
OCEANIA E TERRITORI	42.112.783	31.010.198	51.532.169	26.864.365	22,4	-13,4

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Istat

comportamento dei Prodotti alimentari che hanno segnato un +13%.

Sono oggetto di importazione i prodotti della manifattura ed in particolare, nell'ordine, prodotti tessili, computer ed apparecchi elettronici, apparecchi elettrici, alimentari, metalli e prodotti in metallo, mezzi di trasporto, macchinari, articoli in gomma.

Fatta eccezione per gli alimentari e gli articoli in gomma i cui acquisti dall'estero sono diminuiti, aumenti sono stati registrati nei restanti casi.

Durante il 2015 le esportazioni piacentine hanno seguito flussi già piuttosto consolidati, verso l'Europa (ed in particolare verso i 28 Paesi dell'Unione Europea) e poi a seguire verso l'Asia, l'America e l'Africa.

Mentre le vendite in America e Africa hanno conosciuto una crescita decisa (+15,1% nella prima area, +43,7% nella se-

conda area), un calo si è focalizzato nel continente asiatico, sotto la spinta della parte più orientale (-16,5% per le esportazioni verso l'Asia orientale, +1,5% verso il Medio Oriente). Germania, Francia e Regno Unito sono risultati, nell'ultimo triennio, i primi Paesi verso i quali sono state indirizzate merci in partenza da Piacenza.

In tutti e tre i casi i prodotti più venduti sono apparsi gli articoli dell'abbigliamento, che, come è ormai noto, vengono solo commercializzati e non già realizzati a Piacenza.

L'esame dei valori di import ed export per le province vicine evidenzia comportamenti differenziati. Parma ha registrato un incremento di entrambi i flussi di commercializzazione al pari di Piacenza mentre Pavia, al contrario, ha visto una riduzione sia delle importazioni che delle esportazioni. Cremona ha registrato una contrazione dell'export mentre a Lodi è stato l'import a diminuire.

Importazioni ed esportazioni, Piacenza e confronti territoriali, 2014 e 2015

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2014	2015	VARIAZIONE %	2014	2015	VARIAZIONE %
Piacenza	3.242.143.567	3.623.167.678	11,8	3.733.182.907	3.952.095.062	5,9
Parma	4.653.288.583	5.023.829.625	8,0	5.787.726.354	6.342.482.356	9,6
Cremona	2.928.336.589	3.235.371.306	10,5	3.660.099.506	3.620.534.679	-1,1
Lodi	4.536.617.394	4.459.700.486	-1,7	2.476.141.569	2.634.577.279	6,4
Pavia	9.123.355.626	7.860.185.506	-13,8	4.128.289.795	3.535.016.871	-14,4
EMILIA ROMAGNA	30.253.380.964	31.354.348.830	3,6	52.971.936.814	55.321.850.650	4,4
ITALIA	356.938.846.843	368.715.332.261	3,3	398.870.413.894	413.881.348.775	3,8

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Provincia di Piacenza: esportazioni per Paese di destinazione (primi 10 Paesi per valore dell'export), 2013, 2014 e 2015

	ESPORTAZIONI			QUOTA % SUL TOTALE EXPORT		
	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015
Mondo	3.490.568.222	3.733.182.907	3.952.095.062	100,0	100,0	100,0
1 Germania	395.884.290	468.361.109	490.557.878	11,3	12,5	12,4
2 Francia	382.863.094	437.088.022	433.158.015	11,0	11,7	11,0
3 Regno Unito	192.027.579	254.550.939	307.918.859	5,5	6,8	7,8
4 Stati Uniti	136.959.421	177.691.125	208.471.906	3,9	4,8	5,3
5 Spagna	137.370.192	153.745.667	202.867.810	3,9	4,1	5,1
6 Arabia Saudita	160.318.535	131.310.262	166.485.966	4,6	3,5	4,2
7 Cina	109.193.870	131.675.208	123.368.758	3,1	3,5	3,1
8 Algeria	39.124.820	31.605.113	106.000.112	1,1	0,8	2,7
9 Russia	102.912.087	77.148.467	105.625.013	2,9	2,1	2,7
10 Emirati Arabi Uniti	93.293.554	105.981.128	105.613.963	2,7	2,8	2,7

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il

valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.



Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

- a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono:
 - (1) esportate con destinazione definitiva;
 - (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri;
 - (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimporta-

re o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea. b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo;

(b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è: a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea; b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea.

Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.



Prezzi prodotti agricoli

Le commissioni camerali rilevano i prezzi di alcuni prodotti agricoli. Nel corso del 2015 i prezzi sono risultati spesso in riduzione rispetto all'anno prima. Nell'ambito dei cereali quotati ha registrato un incremento il prezzo medio del grano duro nazionale (+2%). Sostanzialmente stabile quello dell'orzo pesante, cali per gli altri prodotti. Il comparto dei latticini ha visto una riduzione generalizzata dei prezzi che è arrivata a più del 20% per il burro. Nell'ambito dei bovini da allevamento le

quotazioni sono aumentate solo per vitelli e vitelloni. Quotazioni con variazioni differenziate nell'ambito dei capi da macello mentre spostandosi sul fronte foraggi il segno delle variazioni è costantemente negativo (e i prezzi si sono decisamente ridotti, anche con punte del 40%). Nel campo degli ortofruttili è variato al rialzo il prezzo dell'aglio (+13,1%) e quello delle cipolle bianche di produzione locale (+5,6%). Stabili le quotazioni del vino sia in damigiana che in bottiglia.

Provincia di Piacenza: media annuale e variazione percentuale dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, anni 2014 e 2015. Valori in Euro

		MEDIA ANNUA		VARIAZIONE % 2014/2015
		2014	2015	
CEREALI				
- Grano tenero				
varietà speciali di forza	t.	231,70	non quotato	-
superfino	t.	204,70	190,09	-7,1
fino	t.	196,00	181,77	-7,3
buono mercantile	t.	187,50	178,00	-5,1
- Grano duro nazionale	t.	307,30	313,56	2,0
- Granoturco	t.	176,90	19,00	-15,8
- Orzo				
leggero	t.	173,10	non quotato	-
pesante	t.	179,51	1780,17	0,4
- Soia in granella	t.	395,69	348,94	-11,8
LATTICINI				
- Grana Padano				
stagionato 20 mesi (riserva)	Kg.	8,23	7,75	-5,8
stagionato 12-15 mesi	Kg.	7,78	7,30	-6,2
stagionato 9 mesi	Kg.	6,90	6,52	-5,5
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,60	2,01	-22,7
zangolato	Kg.	2,47	1,86	-24,7
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli incroci con razze da carne	Kg.	1,89	2,01	6,3
- Vitelli nostrani, M e F da 45 a 55 kg	Kg.	0,92	1,13	22,8
- Vitelloni da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,29	1,39	7,8
- Vitelloni da ingrasso 12-18 mesi	Kg.	1,27	1,39	9,4
- Manzette fino a 12 mesi	capo	370,00	353,33	-4,5
- Manze gravide oltre 6 mesi 1 ^a scelta	capo	990,00	973,33	-1,7
- Vacche da latte 1 ^a scelta	capo	785,53	758,33	-3,5
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	543,54	523,33	-3,7
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	1.211,67	1.155,83	-4,6
- Vacche da latte	capo	809,17	778,33	-3,8
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	720,63	693,33	-3,8
- Manzette oltre 12 mesi	capo	805,63	778,33	-3,4
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.311,04	1.255,83	-4,2
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,47	2,42	-2,0
Vitelloni inferiori a 24 mesi:				
- Vitelloni extra incroci con razze da carne	Kg.	1,95	2,01	3,1
- Vitelloni nostrani 1 ^a qualità	Kg.	1,44	1,43	-0,7
- Scottone nostrane 1 ^a qualità	Kg.	1,18	1,14	-3,4
- Manzarde	Kg.	0,92	non quotato	-

(segue a pagina 51)



		MEDIA ANNUALE		VARIAZIONE % 2014/2015
		2014	2015	
- Vacche: - 1 ^a qualità	Kg.	0,91	0,89	-2,2
- 2 ^a qualità	Kg.	0,71	0,67	-5,6
- 3 ^a qualità	Kg.	0,52	0,53	1,9
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,52	2,58	2,2
- Charollaise, medie M e F	Kg.	2,43	2,47	1,4
Altre razze importate	Kg.	2,15	non quotato	-
FORAGGI				
Fieno di prato stabile				
- 1 ^a sfalcio	q.le	9,65	6,83	-29,2
- 2 ^a sfalcio	q.le	11,72	6,89	-41,2
- 3 ^a sfalcio	q.le	13,21	7,65	-42,1
Fieno di erba medica				
- 1 ^a sfalcio	q.le	9,72	8,51	-12,4
- 2 ^a sfalcio	q.le	12,26	9,75	-20,5
- 3 ^a sfalcio	q.le	13,91	10,50	-24,5
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	5,17	3,67	-29,0
ORTOFRUTTICOLI				
Aglio piacentino :				
- Secco	q.le	143,00	161,67	13,1
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	22,14	21,36	-3,5
- Bianche	q.le	11,89	12,55	5,6
Pomodoro da tavola :				
- lungo	q.le	0,00	0,00	-
VINI				
Vino D.O.C. "Colli Piacentini" - cisterna				
- Barbera	euro/l	0,68	0,68	0,0
- Bonarda	euro/l	0,82	0,82	0,0
- Malvasia Secco	euro/l	1,00	0,96	-4,0
- Malvasia Dolce	euro/l	1,00	0,96	-4,0
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,90	0,90	0,0
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	0,90	0,90	0,0
Vino D.O.C. - damigiana				
- Gutturnio	euro/l	2,05	1,95	-4,9
- Ortrugo	euro/l	2,10	1,95	-7,1
Vino D.O.C. "Colli Piacentini" - damigiana				
- Barbera	euro/l	1,70	1,70	0,0
- Bonarda	euro/l	1,85	1,85	0,0
- Malvasia Secco	euro/l	2,00	2,00	0,0
- Malvasia Dolce	euro/l	2,00	2,00	0,0
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	2,00	2,00	0,0
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	2,00	2,00	0,0
- Val Nure	euro/l	2,00	2,00	0,0
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,00	2,00	0,0
- Sauvignon	euro/l	2,00	2,00	0,0
Vino D.O.C. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio Superiore	euro/cad	3,75	3,75	0,0
- Gutturnio Riserva	euro/cad	5,05	5,05	0,0
- Barbera	euro/cad	2,90	2,90	0,0
- Bonarda	euro/cad	3,25	3,25	0,0
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	4,30	4,30	0,0
- Malvasia Secco	euro/cad	3,15	3,15	0,0
- Malvasia Dolce	euro/cad	3,15	3,15	0,0
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	3,15	3,15	0,0
- Trebbianino Val Trebbia	euro/cad	3,15	3,15	0,0
- Val Nure	euro/cad	3,15	3,15	0,0
- Pinot grigio	euro/cad	3,85	3,85	0,0
- Pinot nero	euro/cad	4,85	4,85	0,0
- Sauvignon	euro/cad	3,70	3,70	0,0
- Chardonnay	euro/cad	3,70	3,70	0,0

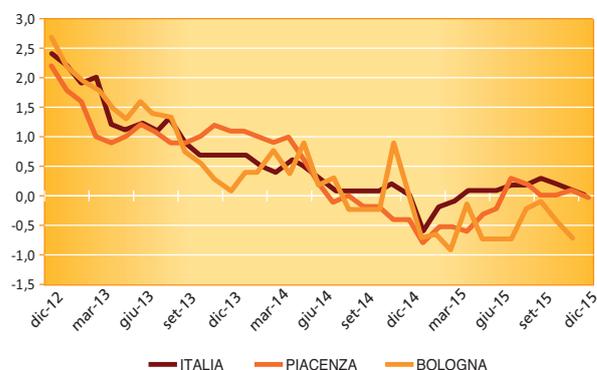


Prezzi al consumo

A Piacenza l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi) nel mese di Dicembre 2015 ha fatto registrare una variazione congiunturale (rispetto, cioè, al mese precedente) di +0,1%, ed una variazione tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente) di 0,0%.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, gli aumenti più elevati si sono verificati in particolare ai capitoli "bevande alcoliche e tabacchi" (+2,7%), "servizi ricettivi e di ristorazione" (+1,3%), "istruzione" (+1,1%), "servizi sanitari e spese per la salute" (+0,8%); si sono invece distinti per una diminuzione i "trasporti" (-3,2% in generale, -20,6% i trasporti aerei e -11,0% i carburanti) e gli "altri beni e servizi" (-0,8%).

Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo, dicembre 2012/dicembre 2015



Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza. Variazioni per capitoli di spesa. Dicembre 2015

	VARIAZIONE % TENDENZIALE ANNUA	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE MENSILE
CAPITOLI DI SPESA:		
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,5	-0,2
Bevande alcoliche e tabacchi	2,7	0,0
Abbigliamento e calzature	0,1	-0,1
Abitazione, acqua elettricità, combustibili	0,5	0,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,4	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	0,8	-0,1
Trasporti	-3,2	-0,4
Comunicazioni	0,4	1,2
Ricreazione, spettacolo e cultura	0,1	1,2
Istruzione	1,1	0,0
Servizi ricettivi e di Ristorazione	1,3	0,5
Altri beni e Servizi	-0,8	-0,1
INDICE GENERALE	0,0	0,1

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio Statistica e Censimenti

Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, variazioni congiunturali e tendenziali registrate a Piacenza per divisioni, gruppi e classi di prodotti, dicembre 2015

DIVISIONI, Classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
PRODOTTI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE		
Pane e cereali	0,8	0,9
Carni	0,1	-0,1
Pesci e prodotti ittici	0,2	0,5
Latte, formaggi e uova	-0,2	0,4
Oli e grassi	4,1	-0,4
Frutta	0,2	-0,9
Vegetali	2,3	-1,9
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	1,1	-0,1
Prodotti alimentari n.a.c.	-2,5	0,2
Caffè, the e cacao	3,6	0,3
Acque minerali, bevande analcoliche e succhi di frutta e verdura	-2,7	-0,4
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI		
Alcolici	1,7	-0,1
Vini	0,3	0,5
Birre	2,1	-0,3
Tabacchi (rilevaz.nazionale)	3,7	-0,1

(segue a pagina 53)

(segue da pagina 52)

DIVISIONI, Classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
ABBIGLIAMENTO E CALZATURE	0,1	-0,1
Indumenti	0,2	0,0
Altri articoli d'abbigliamento e accessori per l'abbigliamento	-6,9	-1,0
Servizi di lavanderia, riparazione abiti e noleggio abiti	0,5	0,0
Scarpe ed altre calzature	0,9	0,0
Riparazione e noleggio calzature	1,3	0,0
ABITAZIONE, ACQUA, ENERGIA, COMBUSTIBILI	0,5	0,1
Affitti reali per l'abitazione principale	0,3	0,1
Prodotti per la riparazione e manutenzione casa	-2,3	0,0
Servizi riparazione e manutenzione casa (rilev.mista)	1,7	0,6
Fornitura acqua	13,3	0,0
Raccolta rifiuti	0,0	0,0
Raccolta acque di scarico	13,3	0,0
Altri servizi per l'abitazione n.a.c	7,1	4,2
Energia elettrica (rilevaz.nazionale)	-0,4	0,0
Gas	-3,3	0,0
Gasolio per riscaldamento	-20,1	-2,4
Combustibili solidi	2,4	0,0
MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA	0,4	0,0
Mobili e arredi	0,8	0,0
Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	0,0	0,0
Riparazione mobili, arredi e altri rivestimenti per pavimenti	1,9	0,0
Articoli tessili per la casa	-0,2	0,0
Grandi apparecchi elettrodomestici elettrici e non	-0,3	0,0
Piccoli elettrodomestici	1,2	0,1
Riparazione di apparecchi per la casa	0,0	0,0
Cristalleria, stoviglie e utensili domestici	1,8	0,1
Grandi utensili ed attrezzature per casa e il giardino	-12,8	0,0
Piccoli utensili ed accessori vari	-0,6	-0,1
Beni non durevoli per la casa	-1,9	-0,1
Servizi per pulizia e manutenzione casa	1,0	0,0
SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE	0,8	-0,1
Prodotti farmaceutici	0,1	0,0
Altri prodotti medicali	0,3	-0,3
Attrezzature e apparecchi terapeutici	0,4	-1,4
Servizi medici	1,1	0,0
Servizi dentistici	-0,9	0,0
Servizi paramedici	2,7	0,0
Servizi ospedalieri	0,0	0,0
TRASPORTI	-3,2	-0,4
Automobili	2,1	0,1
Motocicli e ciclomotori	1,5	0,0
Biciclette	4,1	0,0
Ricambi ed accessori per mezzi di trasporto privati	0,1	0,0
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	-11,0	-2,1
Manutenzione e riparazione mezzi di trasporto privati	1,5	0,0
Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto privati	1,3	0,0
Trasporto passeggeri su rotaia	-5,6	-2,4
Trasporto passeggeri su strada	-0,5	0,0
Trasporto aereo passeggeri	-20,6	5,3
Trasporto marittimo e per via d'acqua interne	-1,7	1,3
Trasporto multimodale passeggeri	4,9	0,0
Acquisto di altri servizi di trasporto	0,-5,3	0,0
COMUNICAZIONI	0,4	1,2
Servizi Postali	6,7	4,1
Apparecchi telefonici e telefax	2,3	5,5
Servizi di telefonia e telefax	-0,2	0,1

(segue a pagina 54)



(segue da pagina 53)



DIVISIONI, classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
RICREAZIONE SPETTACOLI E CULTURA	0,1	1,2
Apparecchi di ricezione, registrazione, riproduzione di suoni e immagini	-5,0	0,0
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici (rilev. Naz.)	-2,9	-0,6
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	0,5	2,0
Supporti di registrazione	-2,8	-1,4
Beni durevoli per ricreazione all'aperto (rilev. naz.)	0,9	0,0
Strumenti musicali e beni durevoli per ricreazione al coperto	3,3	0,0
Giochi, giocattoli e hobby	-0,6	-4,5
Articoli sportivi, per campeggio e per attività ricreative	-0,9	-0,4
Articoli per giardinaggio, piante e fiori	1,2	0,0
Animali domestici e relativi prodotti	-0,3	0,0
Servizi veterinari, altri servizi per animali domestici	0,4	0,0
Servizi ricreativi e sportivi	0,5	1,0
Servizi culturali	2,3	0,1
Giochi lotterie e scommesse	0,0	0,0
Libri	1,2	0,1
Giornali e periodici	3,1	1,5
Articoli di cartoleria e materiale da disegno	-4,2	0,0
Pacchetti vacanza	-1,0	12,0
ISTRUZIONE	1,1	0,0
Scuola infanzia e istruzione pubblica primaria	2,3	0,0
Istruzione secondaria	-4,7	0,0
Istruzione universitaria	0,9	0,0
Corsi di istruzione e di formazione	2,7	0,0
SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE	1,3	0,5
Ristoranti bar e simili	1,1	0,4
Mense	0,0	0,0
Servizi di alloggio	2,0	0,5
ALTRI BENI E SERVIZI	-0,8	-0,1
Servizi di parrucchiere e trattamenti di bellezza	-0,1	0,0
Apparecchi non elettrici per la cura della persona	0,1	-1,9
Altri apparecchi, articoli e prodotti cura persona	-1,3	-0,2
Gioielleria ed orologeria	6,1	-0,1
Altri effetti personali	1,0	1,0
Assistenza sociale	1,6	0,0
Servizi assicurativi connessi alla salute	-4,8	0,0
Assicurazione sui mezzi di trasporto	-4,4	0,0
Altri servizi finanziari n.a.c	-1,2	-0,7
Altri servizi n.a.c	2,0	0,0
COMPLESSIVO	0,0	0,1

Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica e Censimenti

Note metodologiche

PREZZI AGRICOLI

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione

operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.



Protesti e fallimenti

Il 2015 ha visto un crescita sostenuta del numero dei fallimenti dichiarati da aziende piacentine. Dai trentasette che si erano osservati nel corso del 2014 si è infatti giunti a sessantuno, 56 dei quali a carico di società. L'incremento è quindi quantificabile nel +64,86%.

I settori nei quali si sono registrati i maggiori dissesti sono -nell'ordine- il commercio, le attività manifatturiere e le costruzioni.

L'importo ed il numero degli effetti protestati ha subito un nuovo calo, sia a Piacenza che nelle restanti città di con-

fronto (si esclude Lodi in quanto mancano i dati statistici).

Nella nostra provincia il calo complessivo del numero è stato del 14,4% mentre quello che ha interessato il valore è ancora più ampio (-32,5%). Gli effetti protestati in totale sono risultati 2.509 con un importo complessivo di 4.126.675 euro. Nel 2014 il numero era stato di 2.930 unità ed il valore di 6.113.701 euro.

Una variazione piuttosto ampia ha riguardato le cambiali (-16% per il numero, -34,2% in valore) ma anche nel caso degli assegni l'impatto è stato rilevante.

Provincia di Piacenza: fallimenti dichiarati per tipologia del soggetto, serie storica

	INDIVIDUI	SOCIETÀ	TOTALE SOGGETTI
2001	0	37	37
2002	4	28	32
2003	5	36	41
2004	11	26	37
2005	6	43	49
2006	2	33	35
2007	2	23	25
2008	3	31	34
2009	3	34	37
2010	2	52	54
2011	9	43	52
2012	9	48	57
2013	2	48	50
2014	0	37	37
2015	5	56	61

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza per settore di attività economica, anno 2015

	FALLIMENTI
SEZIONI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO2007)	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	17
Attività Manifatturiere	13
Costruzioni	11
Attività immobiliari	8
Trasporto e magazzinaggio	6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	2
Sanità e assistenza sociale	1
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	1

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Numero, importo protesti e variazioni, Piacenza e province di confronto, 2014 e 2015 (valori in euro)

	ANNO 2014		ANNO 2015		VARIAZIONE % 2014/2015	
	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO
PROVINCE:						
Piacenza	2.930	6.113.701,00	2.509	4.126.674,80	-14,4	-32,5
Parma	5.340	8.440.321,00	4.373	7.544.308,39	-18,1	-10,6
Cremona	3.718	8.300.305,00	3.226	7.068.562,29	-13,2	-14,8
Pavia	7.109	11.736.830,00	5.759	7.039.350,76	-19,0	-40,0

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Protesti per titolo protestato, provincia di Piacenza e confronti territoriali, 2015 (valori in euro)

	ASSEGNI		VAGLIA PAGERÒ CAMBIALI E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO
PROVINCE:								
Piacenza	380	1.516.013,93	2.073	2.523.077,51	56	87.583,36	2.509	4.126.674,80
Parma	685	3.070.733,46	3.495	3.940.737,97	193	532.836,96	4.373	7.544.308,39
Cremona	460	2.676.376,60	2.762	4.389.112,93	4	3.073,00	3.226	7.068.562,29
Pavia	499	2.398.433,22	5.147	4.372.670,10	113	268.247,44	5.759	7.039.350,76

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Protesti per titolo protestato, provincia di Piacenza, anni 2014 e 2015 (valori in euro)

	ASSEGNI		VAGLIA PAGERÒ CAMBIALI E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO
Dicembre 2014	392	2.162.194	2.467	3.837.229	71	114.277	2.930	6.113.701
Dicembre 2015	380	1.516.014	2.073	2.523.078	56	87.583	2.509	4.126.675
Variazioni %	-3,1	-29,9	-16,0	-34,2	-21,1	-23,4	-14,4	-32,5

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Note metodologiche

PROTESTI CAMBIARI E RELATIVE CANCELLAZIONI

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale. La legge in parola disciplina le cancellazio-

ni di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto.

Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.



Credito

La base dati di Banca d'Italia fornisce la consistenza degli impieghi a dicembre 2015 - a Piacenza - e consente di osservare come la stessa sia andata a diminuire sia con riferimento al mese di dicembre del 2014 che con riferimento al mese di settembre 2015. Andamento opposto è invece quello che si è rilevato sui depositi, aumentati sia nel confronto con il trimestre precedente che con l'anno passato.

Il valore complessivo degli impieghi registrati a dicembre è pari a 7.137 milioni di euro e la variazione osservata sullo stesso mese del 2014 è stata del -0,7%, per i depositi invece il totale dà 7.866 milioni di euro, con una crescita del +5%.

L'effetto immediato di queste dinamiche è che il rapporto tra impieghi e depositi si è ulteriormente assottigliato, arrivando al 90,7%.

E', questo, uno degli elementi che più contraddistingue il comportamento di Piacenza rispetto a quello dei territori vicini.

Se infatti si analizza il valore di questo indicatore non si può non notare come esso sia sempre superiore all'unità, arrivando fino al 159,5% a Cremona.

Oltre che a Piacenza -nell'ambito territoriale che esaminiamo- gli impieghi sono calati anche a Lodi e in regione Emilia Romagna mentre i depositi sono risultati in aumento ovunque tranne che a Parma e Lodi.

Un altro elemento in movimento è quello delle sofferenze. Il rapporto tra sofferenze ed impieghi sta crescendo senza sosta dal 2010 ed ha raggiunto a Piacenza la quota dell'11,8%. Eccezione che per Lodi un valore superiore al 10% è stato rilevato in tutti i territori, con la punta del 12,6% calcolata a Pavia.

Il settore del credito è soggetto ad una ristrutturazione che passa anche attraverso la riduzione del numero degli sportelli bancari. I Comuni con almeno uno sportello sono, nella nostra provincia, 41 e, complessivamente, gli sportelli attivi sono 202 (a fine 2015), 7 in meno di quelli che erano presenti a fine 2014. E' così calato anche il numero di sportelli bancari per 100.000 abitanti. Se nel 2010 tale rapporto era pari a 76,05, oggi è sceso a 70,36. La media regionale è confrontabile (70,58) mentre in Italia il quoziente scende a 49,59. Il numero dei dipendenti afferenti al credito è passato, a Piacenza, dai 1.518 del dicembre 2014 ai 1.419 nel 2015.

Provincia di Piacenza: dati riassuntivi sul credito, serie storica (valori in migliaia di Euro)

PERIODO	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (BANCHE)			CREDITI DI FIRMA LOCALIZZAZIONE CLIENTELA	SPORTELLI BANCARI N° SPORTELLI OPERATIVI
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %		
2014					
1° trimestre	7.336.545	7.108.752	103,2	433.962	205
2° trimestre	7.335.762	7.172.299	102,3	436.349	210
3° trimestre	7.298.729	7.174.215	101,7	443.413	210
4° trimestre	7.188.399	7.494.676	95,9	441.428	209
2015					
1° trimestre	7.232.692	7.424.522	97,4	445.661	206
2° trimestre	7.317.991	7.533.695	97,1	491.161	204
3° trimestre	7.216.814	7.596.017	95,0	519.009	202
4° trimestre	7.137.443	7.866.635	90,7	565.045	202

Fonte: Banca d'Italia

Impieghi e depositi per localizzazione della clientela, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, dicembre 2014 e dicembre 2015 (valori in migliaia di Euro)

	IMPIEGHI		VARIAZIONE % 2014/2015	DEPOSITI		VARIAZIONE % 2014/2015	IMPIEGHI SU DEPOSITI %
	DICEMBRE 2014	DICEMBRE 2015		DICEMBRE 2014	DICEMBRE 2015		
PROVINCE:							
Piacenza	7.188.399	7.137.443	-0,7	7.494.676	7.866.635	5,0	90,7
Parma	14.442.583	14.650.778	1,4	12.961.613	12.903.635	-0,4	113,5
Cremona	10.909.143	10.904.221	-0,0	6.676.856	6.835.071	2,4	159,5
Lodi	5.767.418	5.707.910	-1,0	4.281.394	4.234.237	-1,1	134,8
Pavia	11.620.670	11.852.341	2,0	10.686.832	11.054.023	3,4	107,2
EMILIA ROMAGNA	158.895.097	154.099.462	-3,0	111.940.432	116.366.148	4,0	132,4
ITALIA	1.824.457.528	1.824.500.562	0,0	1.337.563.324	1.384.660.011	3,5	131,8

Fonte: Banca d'Italia

Sofferenze su impieghi per localizzazione della clientela, provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica 2010/2015

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
PROVINCE:						
Piacenza	4,6	6,2	8,2	10,7	11,4	11,8
Parma	3,5	4,6	5,7	8,4	9,7	11,3
Cremona	5,3	6,3	7,2	8,9	10,5	11,4
Lodi	3,6	4,2	5,2	6,5	7,3	8,0
Pavia	5,5	7,6	9,3	10,8	12,1	12,6
EMILIA ROMAGNA	4,2	5,4	6,1	8,0	10,2	11,9
ITALIA	4,4	5,3	6,3	8,1	9,3	10,7

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia